



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Ambiente e Tutela del Territorio
Settore Risorse idriche e attività estrattive

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 999 del 14/02/2019

Fasc. n 9.9/2009/57

Oggetto: L'Anodica snc di Gozzini Franco & C. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 8612 del 30/07/2007 relativo all'installazione IPPC sita in Cologno Monzese (MI) - Via Michelangelo Buonarroti 32, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

Visti:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", ed in particolare l'articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136";
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 "Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni")";
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;
- gli articoli 38 e 39 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano approvato dal Sindaco metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- i decreti del Sindaco metropolitano R.G. 161/2018 del 5 luglio 2018 avente ad oggetto "Modifica alla macrostruttura della Città metropolitana", R.G. 207/2018 del 7 settembre 2018 avente ad oggetto "Prima modifica alla macrostruttura della Città metropolitana approvata con decreto R.G. n. 161/2018 del 5 luglio 2018" e R.G. 224/2017 avente ad oggetto "Seconda modifica alla macrostruttura della Città metropolitana approvata con decreto R.G. n. 161/2018 del 5 luglio 2018";
- il decreto del Sindaco metropolitano R.G. 174/2018 del 18.07.2018 avente ad oggetto "Conferimento di incarichi dirigenziali";
- il decreto sindacale Rep. Gen. n. 9/2019 del 18.01.2019, avente al oggetto "Approvazione del 'Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza' per la Città metropolitana di Milano 2019-2021 (PTPCT 2019-2021)" con cui è stato approvato, in adempimento alle previsioni di cui all'art. 1 c. 8 della L.190/2012, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza con riferimento al triennio 2019-2021;
- il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.04.2016 relativo alla protezione dei dati che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" per le parti non in contrasto con il Regolamento europeo sopraccitato;
- il D.Lgs. 101/2018 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)";

- il decreto del Sindaco metropolitano R.G. 172/2018 del 18.07.2018 avente ad oggetto: “Approvazione del Piano esecutivo di gestione (Peg) 2018-2020”;
- il comma 5, dell’art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano approvato con deliberazione R.G. n. 5/2017 del 18.01.2017;

Richiamata la Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2019-2021 (PTPCT 2019-2021) risultano essere stati assolti;

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all’Area funzionale di appartenenza, è classificato dall’art. 5 del PTPCT 2019-2021, approvato con Decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. n. 9/2019 del 18 gennaio 2019, atti 8781/1.18/2019/3, a rischio alto;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall’indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all’art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis “L’autorizzazione integrata ambientale”, come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 “Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell’ambiente”;

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell’Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto “Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l’esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali, per il trattamento e la chiusura d’urgenza delle pratiche”;
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto “Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d’urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016”;
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto “Presa d’atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell’Area Tutela e valorizzazione ambientale”;

Preso atto che attraverso i decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall’anno 2010 fino all’anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d’urgenza;

Richiamata altresì la nota del Direttore dell’Area Ambiente e tutela del territorio atti 286578 del 11/12/2018 che individua la fine del mese di febbraio 2019 come termine per il completamento del lavoro svolto dalla task force da parte del Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali con il rilascio delle relative autorizzazioni;

Considerato che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e n. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 8612 del 30/07/2007 avente ad oggetto “Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a L’ANODICA SNC DI GOZZINI FRANCO & C. con sede legale a Cologno Monzese (MI) in via M. Buonarroti 32 per l’impianto a Cologno Monzese (MI) in via M. Buonarroti 32” e s.m.i.;
- l’istanza di riesame presentata dall’Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che il procedimento è stato sospeso dal 21/07/2016 al 23/11/2016 per la richiesta dell’allegato tecnico e dal 28/12/2016 al 12/02/2019 per la richiesta dei pareri obbligatori di competenza;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti n. 164798/2016) ha informato l'Impresa L'Anodica snc di Gozzini Franco & C. del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti n. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Cologno Monzese di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 22/10/2018 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della Conferenza di Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 3.552,50 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 8612 del 30/07/2007 dell'Impresa L'Anodica snc di Gozzini Franco & C. con sede legale ed installazione IPPC in Cologno Monzese (MI) - Via Michelangelo Buonarroti 32, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

INFORMA CHE:

il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa (

amministrazione@pec.lanodicasnc.it) e, per opportuna informativa, ai seguenti indirizzi:

- Comune di Cologno Monzese (protocollo.comunecolognomonzese@legalmail.it);
- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);

e, per gli adempimenti di controllo, a:

- A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);

e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";

inoltre:

- il presente provvedimento sarà pubblicato all'Albo Pretorio On Line nei termini di legge a cura dell'ufficio proponente;
- il presente provvedimento non rientra tra le fattispecie soggette a pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi del D.Lgs del 14/3/13 n. 33, così come modificato dal D.Lgs 97/2016;
- il Titolare del trattamento dei dati è la Città metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Risorse idriche e attività estrattive ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 e del D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" per le parti non in contrasto con il Regolamento europeo, come richiamato nelle premesse; i dati comunicati saranno oggetto da parte della Città metropolitana di Milano di gestione cartacea e informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente procedimento;
- il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio Amministrativo autorizzazioni integrate ambientali;
- il Direttore dell'Area Ambiente e tutela del territorio ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città metropolitana di Milano, sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del "Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano" approvato dal Sindaco Metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE
Dr. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Irene Denaro

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01180766256483

€1,00: 01171206433706

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	L'ANODICA S.N.C. DI GOZZINI FRANCO & C.
Sede Legale	Via Michelangelo Buonarroti, 32 Cologno Monzese (MI)
Sede Operativa	Via Michelangelo Buonarroti, 32 Cologno Monzese (MI)
Codice e attività IPPC	<i>2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³</i>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....	4
A.0. Inquadramento Modifiche.....	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
A.1.1 <i>Inquadramento del complesso produttivo</i>	4
A.1.2 <i>Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	5
A 2. Stato autorizzativo	6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	7
B.1 Produzioni	7
B.2 Materie prime.....	8
B.3 Risorse idriche ed energetiche	12
B.4 Cicli produttivi	14
C. QUADRO AMBIENTALE	20
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento.....	20
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	21
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	22
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	22
C.5 Produzione Rifiuti.....	22
C.5.1 <i>Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)</i> . 22	
C.6 Bonifiche.....	23
C.7 Rischi di incidente rilevante	23
D. QUADRO INTEGRATO	24
D.1 Applicazione delle MTD	24
D.2 Criticità riscontrate	31
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	31
E. QUADRO PRESCRITTIVO	33
E.1 Aria	33
E.1.1 <i>Valori limite di emissione</i>	33
E.1.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	35
E.1.3 <i>Prescrizioni impiantistiche</i>	36
E.1.4 <i>Prescrizioni generali</i>	39
E.2 Acqua	40
E.2.1 <i>Valori limite di emissione</i>	40
E.2.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	40
E.2.3 <i>Prescrizioni impiantistiche</i>	41
E.2.4 <i>Criteri di manutenzione</i>	41
E.2.5 <i>Prescrizioni generali</i>	42
E.2.6 <i>Prescrizioni contenute nel parere ATO</i>	43
E.3 Rumore.....	47
E.3.1 <i>Valori limite</i>	47
E.3.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	47
E.3.3 <i>Prescrizioni impiantistiche</i>	47
E.4 Suolo	48

E.5 Rifiuti	50
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>50</i>
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>50</i>
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	<i>50</i>
E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI	51
E.7 Monitoraggio e Controllo	53
E.8 Prevenzione incidenti	53
E.9 Gestione delle emergenze	53
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	53
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	53
F. PIANO DI MONITORAGGIO	58

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.0. Inquadramento Modifiche

Non sono stati introdotti nuovi processi produttivi, conseguentemente il ciclo produttivo è invariato dal momento del rilascio dell'AIA. Sono state realizzate le modifiche descritte all'interno della Modifica non sostanziale presentata contestualmente all'istanza di rinnovo che però non riguardano il ciclo produttivo ma unicamente:

- Ricollocazione della filtropressa con contestuale cambio del macchinario e spostamento dell'area di stoccaggio dei fanghi;
- Installazione di un secondo scrubber in serie a presidio dell'emissione E2 derivante dall'aspirazione posta in prossimità della vasca di brillantatura. Si precisa come tale strumentazione sia stata inserita a tutela del rispetto dei limiti imposti dall'allegato tecnico, ad oggi comunque le analisi effettuate secondo quanto imposto dal Piano di Monitoraggio attestano il rispetto di tali limiti nelle normali condizioni operative. Attualmente la vasca di brillantatura, così come l'intera linea manuale, viene utilizzata con cadenza fortemente discontinua.

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

La ditta, fondata nel 1953 nel comune di Milano, si è trasferita nel 1969 nella zona industriale di Cologno Monzese. L'azienda opera con committenti dei settori edile, tecnico della minuteria, automobilistico e motociclistico.

Lo stabilimento è costituito da due fabbricati, uno destinato a galvanica manuale e pulizia meccanica dei pezzi e l'altro a galvanica semi-automatica (installata nel 1998), più un terzo lotto adiacente al corpo A all'interno del quale è installato l'impianto automatico di granigliatura.

I primi due edifici sono divisi da un piazzale coperto da tettoia, dove sono collocati il depuratore delle acque e gli impianti di abbattimento delle emissioni provenienti dalla linea manuale.

Le coordinate Gauss-Boaga sono: X = 1521260; Y = 5042340.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto*	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	2.6	Impianti per il trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m ³	250.000 m ² /a	11	23

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scoperta impermeabilizzata	Superficie scolante(*)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
2.653 m ²	2.062 m ²	591m ²	591m ²	1959	2014

(*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 004 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

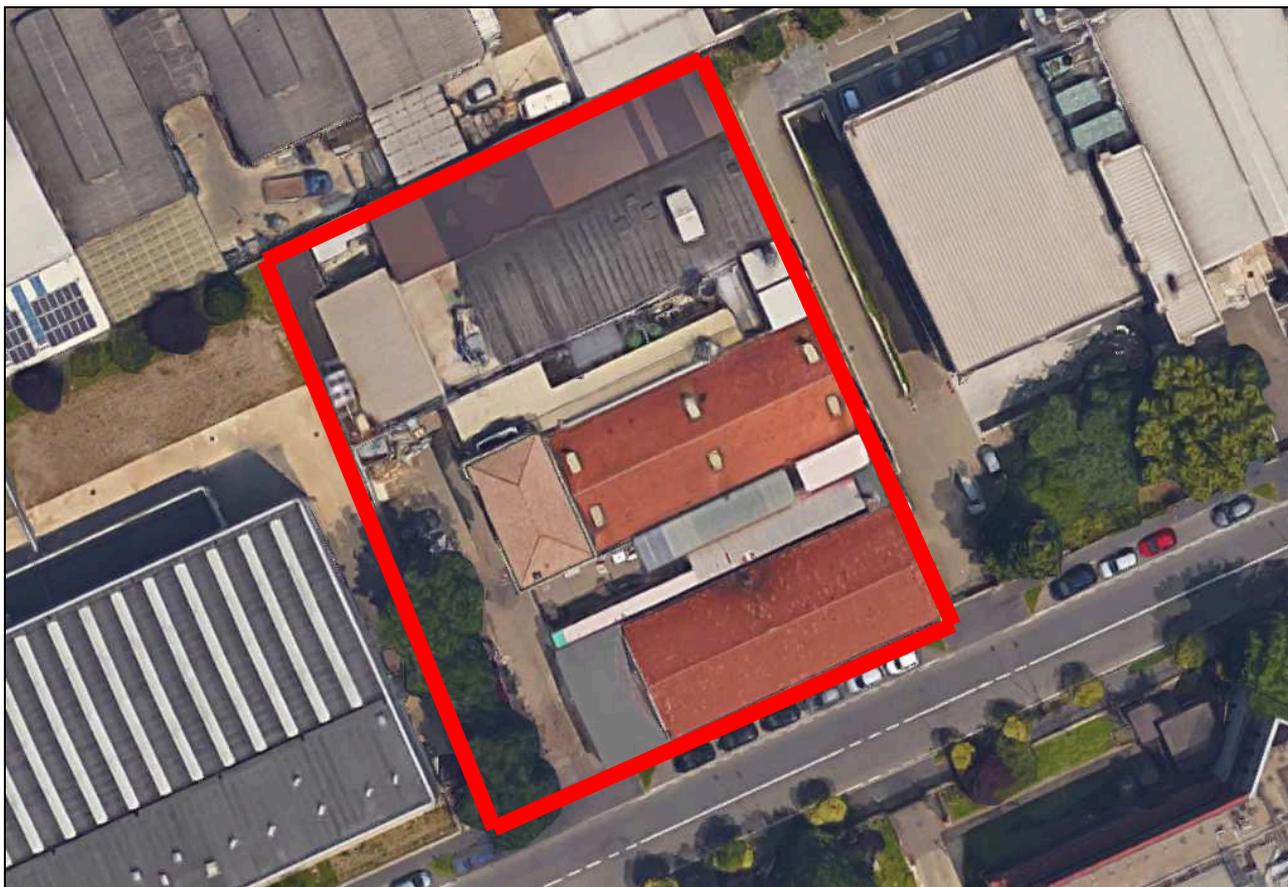
Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Ai fini della compatibilità urbanistica per l'immobile in argomento si ha la seguente situazione:

- secondo il Piano di Governo del Territorio, approvato con deliberazione di C.C. n. 1 del 24.01.2013, ed efficace dal 5 Giugno 2013, data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (B.U.R.L.) n. 23, ai sensi dell'articolo 13, comma 11, della Legge Regionale 11 Marzo 2005, n. 12 e s.m.i., il predetto lotto risulta destinato a:
 - **Tessuto Urbano Consolidato** e in particolare a **P1** – Tessuto Produttivo Consolidato (*cf. art. 6.3.1 delle Disposizioni di Attuazione del Piano delle Regole*);
- risulta inoltre compreso:
 - nella fascia di rispetto dell'elettrodotto (*cf. art. 7.4 delle Disposizioni Comuni*);
 - zona sismica 3 – ai sensi della D.G:R. n. X/2129 del 11.07.2014, divenuta efficace in data 10 Aprile 2016;
 - nella Classe di Fattibilità geologica **2** “modeste limitazioni” – sottoclasse **a** (*cf. art. 7.7.6 delle Disposizioni Comuni*);
 - nelle Fasce fluviali del fiume Lambro di cui alla “Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del 2001”, approvata con D.P.C.M. del 10.12.2004 e vigente dal 5 Febbraio 2005 ed in particolare: tra il **“limite di progetto tar la Fascia B”** e il **“limite esterno della Fascia C”**.

La ditta non ricade nella fascia di rispetto di 200 metri di pozzi pubblici per l'emungimento di acqua potabile e non è interessata da tracciati appartenenti al reticolo idrico minore. Le aree ricomprese in un intorno di 500 metri dal perimetro del complesso, presentano un tessuto misto a carattere produttivo, residenziale, direzionale e a servizi.



A 2. Stato autorizzativo

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
AIA	D.Lgs. 152/06	Regione Lombardia	Decreto n. 8612	30/07/2007	29/01/2012	1	Intero stabilimento	/

Tabella A4 – Stato autorizzativo

Dichiarazione E-PRTR

Nel 2018 l'azienda ha inviato la dichiarazione in data 20/04/2018 in riferimento all'anno 2017 per la matrice rifiuti pericolosi.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo L'ANODICA s.n.c. effettua attività di trattamento di superficie di metalli mediante processi elettrolitici o chimici.

L'impianto lavora a ciclo non continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2017)	
		m ² /a	m ² /g	m ² /a	m ² /g
1	Materiali vari	250.000	930	60.000	225

Tabella B1 – Capacità produttiva

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva (riferite al 2017) sono specificate nella tabella seguente:

LINEA AUTOMATICA

VASCA	MP nome commerciale	MP Comp. chimica	Indicazioni di pericolo (H)	Simbolo CLP	QUANTITÀ (t/a)	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	CARATTERISTICA DEL DEPOSITO	QUANTITÀ MAX DI STOCCAGGIO
<u>Sgrassatura</u>	Almeco clean 2913	Alcanolammine, tensioattivi non ionici	H315, H318, H335		1,125	Cisterna da 1000 kg	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	1000 kg
<u>Satinatura</u>	Soda scaglie	Soda scaglie	H314		2,7	Sacchi da 25 kg	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	3000 kg
	Almeco ETCH 620	Sali inorganici, sali organici	H314		0,9	Cisterna da 1000 kg	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	1000 kg
<u>Decappaggio</u>	Soda scaglie	Soda scaglie	H314		1,125	Sacchi da 25 kg	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	3000 kg
<u>Depatinatura</u>	Almeco Desmut 560	Acido solforico, acido nitrico, tris(solfato) di ferro	H290, H314, H332		0,27	Cisterna da 1000 kg	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	1000 kg
	Acido solforico	Acido solforico	H314		0,045	Fustini da 50 kg	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	1000 kg
<u>Ossidazione</u>	Acido solforico	Acido solforico	H314		2,25	Fustini da 50 kg	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	1000 kg
	NIMAC (additivo bagno)	Sodio lauri etere solfato (<10%)	H412, H318, H315		0.5	Fustini da 25 kg	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	300 kg
<u>Elettrocolorazione</u>	Almeco color C	Solfato di stagno, solfato di ferro, acido solforico	H314		0,45	Cisterna da 1000 kg	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	1000 kg
<u>Colorazione</u>	Ferro ammonio ossalato	Ferro ammonio ossalato	H302, H312		0,675	Sacchi da 25 kg	Bancale	300 kg
	Nero intenso MLW	Colorante azoico/complesso del cromo anionico	H315, H319		0,675	Confezioni ad 25 kg	Bancale	50 kg
<u>Fissaggio freddo</u>	Nichel-fluoruro	Nichel-fluoruro	H350,H341,H360, H372,H334,H317, H400,H410		0,045	Sacchi da 25 kg	Bancale	300 kg
	Nichel-acetato	Nichel-acetato	H350,H341,H360, H372,H334,H317, H400,H410, H302, H332		0,022	Sacchi da 25 kg	Bancale	300 kg
<u>Lavaggio demi</u>	Almeco seal	Tensioattivi non ionici, Sali inorganici	Non applicabile	Non applicabile	0,081	Cisterna da 1000 kg	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	1000 kg

LINEA MANUALE

VASCA	PRODOTTO	MP Comp. chimica	Indicazioni di pericolo (H)	Simbolo CLP	QUANTITÀ A' (t/a)	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	CARATTERISTICA DEL DEPOSITO	QUANTITÀ MAX DI STOCCAGGIO
<u>Sgrassatura</u>	Almecco clean 2913	Alcanolammine, tensioattivi non ionici	H315, H318, H335		0,225	Cisterna da 1000 kg	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	1000 kg
<u>Decappaggi</u> <u>o</u>	Soda scaglie	Soda scaglie	H314		1,125	Sacchi da 25 kg	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	3000 kg
<u>Ossidazione</u>	Acido solforico	Acido solforico	H314		4,5	Fustini da 50 kg	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	1000 kg
<u>Bronzatura inorganica</u>	Acetato di cobalto	Cobalto (II) acetato tetraidrato	H350i - H341 - H360f - H334 - H317 - H410		0,15	Sacchi da 25 kg	Bancale	300 kg
	Permanganato di potassio	Permanganato di potassio	H272 - H302 - H410		0,06	Fustini da 25 kg	Bancale	100 kg
	Bicarbonato	Bicarbonato	Non applicabile	Non applicabile	0,225	Sacchi da 25 kg	Bancale	300 kg
<u>Vasca fusioni</u>	Acido nitrico	Acido nitrico	H290, H314		1,125	Fustini da 50 kg	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	1800 kg
	Acido Fluoridrico 40%	Acido Fluoridrico 40%	H310, H300, H314, H330		0,140	Fustini da 50 kg	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	
<u>Colorazioni</u>	Aluminium Grigio HLN liq	Colorante azoico/complesso del cromo anionico	Non applicabile	Non applicabile	0,225	Confezioni da 1 kg	Scaffale	5 kg
	Sanodal Nero intenso MLW gran	Colorante azoico/complesso del nichel anionico (2-metil-2-4-pentandiolo)	Non applicabile	Non applicabile	0,225	Confezioni da 25 kg	Scaffale	50 kg
	Sanodure Rosso Fuoco ML	Colorante azoico/complesso del cromo anionico (2-metil-2-4-pentandiolo)	Non applicabile	Non applicabile	0,054	Confezioni da 5 kg	Scaffale	10 kg

VASCA	PRODOTTO	MP Comp. chimica	Indicazioni di pericolo (H)	Simbolo CLP	QUANTITÀ A' (t/a)	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	CARATTERISTICA DEL DEPOSITO	QUANTITÀ MAX DI STOCCAGGIO
	Sanodye Blu G p	Colorante antrachinonico anionico	Non applicabile	Non applicabile	0,022	Confezioni da 5 kg	Scaffale	10 kg
	Sanodure Arancio RL	Colorante azoico anionico	Non applicabile	Non applicabile	0,022	Confezioni da 1 kg	Scaffale	5 kg
	Sanodure Grigio NL	Colorante azoico/complesso del cromo anionico	H317		0,004	Confezioni da 1 kg	Scaffale	5 kg
	Sanodal Turchese PLW	Colorante della ftalocianina di rame anionico	Non applicabile	Non applicabile	0,004	Confezioni da 1 kg	Scaffale	5 kg
	Sanodal Giallo 3 GL	Colorante chinolinico anionico	Non applicabile	Non applicabile	0,004	Confezioni da 1 kg	Scaffale	5 kg
	Sanodure Bruno Giallo 2G	Colorante azoico/complesso del cromo e complesso del ferro anionico	Non applicabile	Non applicabile	0,004	Confezioni da 1 kg	Scaffale	5 kg
	Aluminium Violetto CLW	Colorante azoico/complesso del rame anionico	Non applicabile	Non applicabile	0,004	Confezioni da 1 kg	Scaffale	5 kg
	Sanodure Bruno oliva 2R 100	Colorante azoico/complesso del nichel anionico (2-metil-2- 4-pentandiolo)	Non applicabile	Non applicabile	0,022	Fustino da 5 kg	Scaffale	5 kg
	Novalux 6130	Colorante azoico/complesso del cromo anionico	Non applicabile	Non applicabile	0,022	Confezioni da 1 kg	Scaffale	3-5 kg
	Sanodure Bordo RL	Colorante azoico/complesso del cromo anionico	Non applicabile	Non applicabile	0,022	Fustino da 5 kg	Scaffale	5 kg
	Sanodal Giallo S3LW liq	Colorante azoico/complesso del cromo anionico	Non applicabile	Non applicabile	0,045	Confezioni da 1 kg	Scaffale	3-5 kg
	Grigio Novalux 2	Colorante azoico/complesso del cromo anionico	H317, H319, H412		0,011	Confezioni da 15 kg	Scaffale	15 kg

VASCA	PRODOTTO	MP Comp. chimica	Indicazioni di pericolo (H)	Simbolo CLP	QUANTITÀ A' (t/a)	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	CARATTERISTICA DEL DEPOSITO	QUANTITÀ MAX DI STOCCAGGIO
<u>Brillantatura</u>	Almeco brite 401	acido nitrico, acido fosforico, solfato di rame, acido solforico	H290, H314		27,2	Cisterna da 1000 l	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	2000 kg
<u>Fissaggio freddo</u>	Nichel-fluoruro	Nichel-fluoruro	H350, H341, H360, H372, H334, H317, H400, H410	 	0,045	Sacchi da 25 kg	Bancale	300 kg
	Nichel-acetato	Nichel-acetato	H350, H341, H360, H372, H334, H317, H400, H410, H302, H332	  	0,022	Sacchi da 25 kg	Bancale	300 kg
<u>Lavaggio demi</u>	Almeco seal SLT	Tensioattivi non ionici, Sali inorganici	Non applicabile	Non applicabile	0,081	Cisterna da 1000 l	Coperto su pavimentazione impermeabile con bacino di contenimento	1000 kg

DEPURAZIONE

VASCA	PRODOTTO	MP Comp. chimica	Indicazioni di pericolo (H)	Simbolo CLP	QUANTITÀ A' (t/a)	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	CARATTERISTICA DEL DEPOSITO	QUANTITÀ MAX DI STOCCAGGIO
<u>Floculante</u>	Policryl A720	Polimero anionico idrosolubile	Non applicabile	Non applicabile	0,18	Sacchi da 25 kg	Bancale	300 kg
<u>Precipitante</u>	Idrossido di calcio	Idrossido di calcio	H315 –H318 –H335	 	6,75	Sacchi da 30 kg	Bancale	1500 kg

Tabella B2 – materie prime

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Anno	Pozzo (m ³)	Acquedotto (m ³)	Totale (m ³)
2015	36.500	2.005	38.505
2016	39.045	2.558	41.603
2017	33.402	2.079	35.481

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

L'insediamento è servito da 2 utenze idriche. L'approvvigionamento avviene tramite acquedotto comunale e pozzo privato.

- Si precisa come le acque industriali vengano prelevate unicamente da pozzo privato mentre le acque ad uso domestico derivino dall'acquedotto comunale.
- Non viene calcolato il volume domestico scaricato così come non viene calcolato il volume perso per evaporazione. Al momento della denuncia annuale delle acque di scarico viene denunciata la totalità delle acque prelevate (sia da pozzo che da acquedotto).

Lo scarico idrico delle linee di trattamento (automatica e manuale) si origina esclusivamente dalle vasche di lavaggio. Le acque sono inviate all'impianto di depurazione tramite due stazioni di sollevamento, una a servizio delle acque provenienti dalla linea automatica, una a servizio della linea manuale. Unica eccezione è rappresentata dalle acque di lavaggio della vasca di brillantatura che vengono gestite come rifiuto ed avviate ad impianto esterno di recupero/smaltimento.

La risorsa idrica è utilizzata principalmente per le seguenti fasi:

- *Linea automatica*: lavaggio, lavaggio a caldo, fissaggio, colorazione, elettrocolorazione, ossidazione, depatinatura, decapaggio, satinatura, sgrassaggio.
- *Linea manuale*: lavaggio, sgrassaggio, satinatura, ossidazione, colorazione, fissaggio, acetato di cobalto, permanganato di potassio, bicarbonato.

Produzione di energia

N. d'ordine e attività	Combustibile		Impianto	Energia termica	
	Tipologia	Quantità annua (m ³)		Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
1.1	Metano	Vedi sotto tabella B6	Eb1 Linea automatica – Riscaldamento soluzioni	30,3	Vedi sotto tabella B7
			Eb2 Linea automatica – Riscaldamento soluzioni	30,3	
			Eb3 Linea automatica – Riscaldamento soluzioni	30,3	
			Eb4 Linea automatica – Riscaldamento soluzioni	30,3	
			Eb5 Linea manuale - Riscaldamento soluzioni	30,3	
			Eb6 Linea manuale - Riscaldamento soluzioni	30,3	
			Eb7 Caldaia uffici 1 piano	30,3	
			Eb8 Caldaia - Spogliatoi	27,9	
			Eb9 Caldaia – Servizi igienici	24,4	
			Eb10 Riscaldamento – Reparto linea manuale	52,1	
			Eb11 Riscaldamento – Reparto linea automatica	39,5	
			Eb12 Riscaldamento – Reparto linea automatica	39,5	
			Eb13 Riscaldamento – Reparto linea automatica	30,7	
			Eb14 Bruciatore per riscaldamento acqua demineralizzata – linea automatica	63,95	
			Eb15 Bruciatore per riscaldamento acqua demineralizzata – linea manuale	63,95	
			Eb16 Bruciatore per riscaldamento fissaggio – Linea automatica	63,95	

Tabella B4 – Produzione energia

Sigla dell'unità	Identificazione dell'attività	Costruttore	Modello	Tipo di macchina	Tipo di impiego	Fluido termovettore	Sigla dell'emissione
Eb1	Linea automatica	Immergas	Eolo 24 Iono Maior S	Caldaia	Riscaldamento soluzioni	Acqua	Eb1
Eb2	Linea automatica	Immergas	Eolo 24 Iono Maior S	Caldaia	Riscaldamento soluzioni	Acqua	Eb2
Eb3	Linea automatica	Immergas	Eolo 24 Iono Maior S	Caldaia	Riscaldamento soluzioni	Acqua	Eb3
Eb4	Linea automatica	Immergas	Eolo 24 Iono Maior S	Caldaia	Riscaldamento soluzioni	Acqua	Eb4
Eb5	Linea manuale	Immergas	Eolo 24 Iono Maior S	Caldaia	Riscaldamento soluzioni	Acqua	Eb5
Eb6	Linea manuale	Immergas	Eolo 24 Iono Maior S	Caldaia	Riscaldamento soluzioni	Acqua	Eb6
Eb7	Caldaia uffici 1 piano	Immergas	Eolo 24 Iono Maior S	Caldaia	Riscaldamento acqua	acqua	Eb7
Eb8	Caldaia - spogliatoi	Immergas	Eolo 24 Superior Plus	Caldaia	Riscaldamento acqua	acqua	Eb8
Eb9	Caldaia – servizi igienici	Immergas	Eolo 21 Maior @	Caldaia	Riscaldamento acqua	aria	Eb9
Eb10	Reparto linea manuale	Robur	GM 1E60	Generatore di calore	Riscaldamento ambienti di lavoro	aria	Eb10
Eb11	Reparto linea automatica	Robur	GM 1E40	Generatore di calore	Riscaldamento ambienti di lavoro	aria	Eb11

Sigla dell'unità	Identificazione dell'attività	Costruttore	Modello	Tipo di macchina	Tipo di impiego	Fluido termovettore	Sigla dell'emissione
Eb12	Reparto linea automatica	Robur	GM 1E40	Generatore di calore	Riscaldamento ambienti di lavoro	aria	Eb12
Eb13	Reparto linea automatica	Robur	M 30CE	Generatore di calore	Riscaldamento ambienti di lavoro	aria	Eb13
Eb14	Linea automatica	Bruciatori Bos		Bruciatore	Bruciatore per riscaldamento acqua demineralizzata	Acqua	Eb14
Eb15	Linea manuale	Bruciatori Bos	CF4	Bruciatore	Bruciatore per riscaldamento acqua demineralizzata	Acqua	Eb15
Eb16	Linea automatica	Bruciatori Bos	CF4	Bruciatore	Bruciatore per riscaldamento fissaggio	Acqua	Eb16

Tabella B5 – Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia

Tipo di combustibile	Quantità annua (m ³)	Quantità annua (MWh)	PCI (KWh/Sm3)	Fattore di emissione (kgCO ₂ /MWh)	Emissioni complessive (tCO ₂)
Metano	57.353	560,2	9,768	109,48	61,33

Tabella B6 – Emissioni di gas serra anno 2017

Consumi energetici

Nella tabella che segue sono riportati I consumi energetici complessivi dell'impianto, forniti dal gestore, relativi agli anni 2015 – 2017, e i relativi consumi specifici per m² di materia finita prodotta:

Anno	Energia Termica (kW/h)	Energia Elettrica (kW/h)	Consumi specifici (kW/h/m ²)
2015	578.255	592.486	19.5
2016	791.696	593.506	19.7
2017	560.224	494.071	17.5

Tabella B7– Consumi energetici specifici: raffronto anni –2015-2017

La ditta ha precisato che non dispone di contatori sulle linee, di conseguenza i consumi si riferiscono sia alle linee che alle utenze di servizio. Il consumo energetico specifico è perciò sovrastimato rispetto al valore reale.

B.4 Cicli produttivi

Nell'impianto sono presenti due linee di produzione, una automatica, una manuale.

Linea automatica

Il processo di produzione si svolge attraverso le seguenti fasi:

1. *Ricevimento materiale*: il materiale grezzo in ingresso è scaricato sul piazzale tramite muletto.
2. *Preparazione materiale*: può essere necessario eseguire la pulitura meccanica dei pezzi mediante la granigliatrice automatica o tramite smerigliatrici e pulitrici. Tali operazioni sono eseguite solo a richiesta del committente.
3. *Preparazione materiale su telai*: il materiale da trattare è appeso ai telai manualmente.

4. *Sgrassaggio organico*: i pezzi sono immersi in una soluzione di sgrassante organico (tensioattivi) con concentrazione pari a 20 g/l, per l'eliminazione di olio e grassi residui di lavorazione. In seguito è effettuato un lavaggio con acqua corrente.
5. *Decapaggio alcalino*: eseguito per immersione in soluzione di soda caustica, in concentrazione variabile da 40 a 60 g/l, e acqua, a temperatura controllata (45°C).
6. *Satinatura*: eseguita per immersione in soluzione di soda caustica e acqua, in concentrazione variabile da 50 a 100 g/l, a temperatura controllata (65°C). In seguito è effettuato un lavaggio statico dei pezzi.
7. *Neutralizzazione*: i pezzi sono immersi in una soluzione acquosa contenente acido nitrico e acido solforico, per neutralizzare la superficie del metallo al fine di agevolare il processo di ossidazione. Dopo la neutralizzazione è effettuato un lavaggio statico dei pezzi.
8. *Ossidazione*: il materiale è immerso in una soluzione acquosa contenente acido solforico in concentrazione pari a 200 g/l, a temperatura ambiente. In seguito è effettuato un lavaggio con acqua corrente.
9. *Elettrocolorazione*: il materiale è immerso in una soluzione acquosa di acido solforico (15 g/l) e solfato di stagno (15 g/l). Dopo l'elettrocolorazione è effettuato un lavaggio con acqua corrente.
10. *Colorazione*: il materiale è immerso in una soluzione acquosa contenente colorante in concentrazione variabile tra 1 a 10 g/l, in funzione del tipo di colore. In seguito si effettua un lavaggio con acqua corrente.
11. *Fissaggio*: il materiale è immerso in una soluzione acquosa contenente una soluzione di nichel fluoruro in concentrazione pari a 4 g/l. Dopo tale fase si effettua un lavaggio con acqua demineralizzata a 80°C.
12. *Raffreddamento e distacco dai telai*: all'uscita dal bagno il materiale è raffreddato in aria a temperatura ambiente, distaccato dai telai e sottoposto al controllo.
13. *Imballo e spedizione*: il materiale è imballato con carta e cartoni e caricato su automezzi tramite carrelli elevatori.

Linea manuale

Oltre alle fasi precedentemente descritte per la linea automatica, sono svolte le seguenti ulteriori lavorazioni:

1. *Brillantatura*: il materiale è immerso in una soluzione acquosa a 100°C, contenente acido solforico, nitrico e fosforico. Questo processo è utilizzato come finitura definitiva o per facilitare i successivi trattamenti.
2. *Bicarbonato*: il materiale è immerso in una soluzione acquosa a temperatura ambiente, contenente bicarbonato in concentrazione inferiore a 10 g/l.
3. *Colorazione Bronzo*: il materiale è immerso in una soluzione acquosa colorante a temperatura ambiente, contenente acetato di cobalto in concentrazione inferiore a 10 g/l.
4. *Permanganato di potassio*: il materiale è immerso in una soluzione acquosa a temperatura ambiente, contenente permanganato di potassio in concentrazione pari a 10 g/l.

Di seguito si riporta lo schema a blocchi del processo:

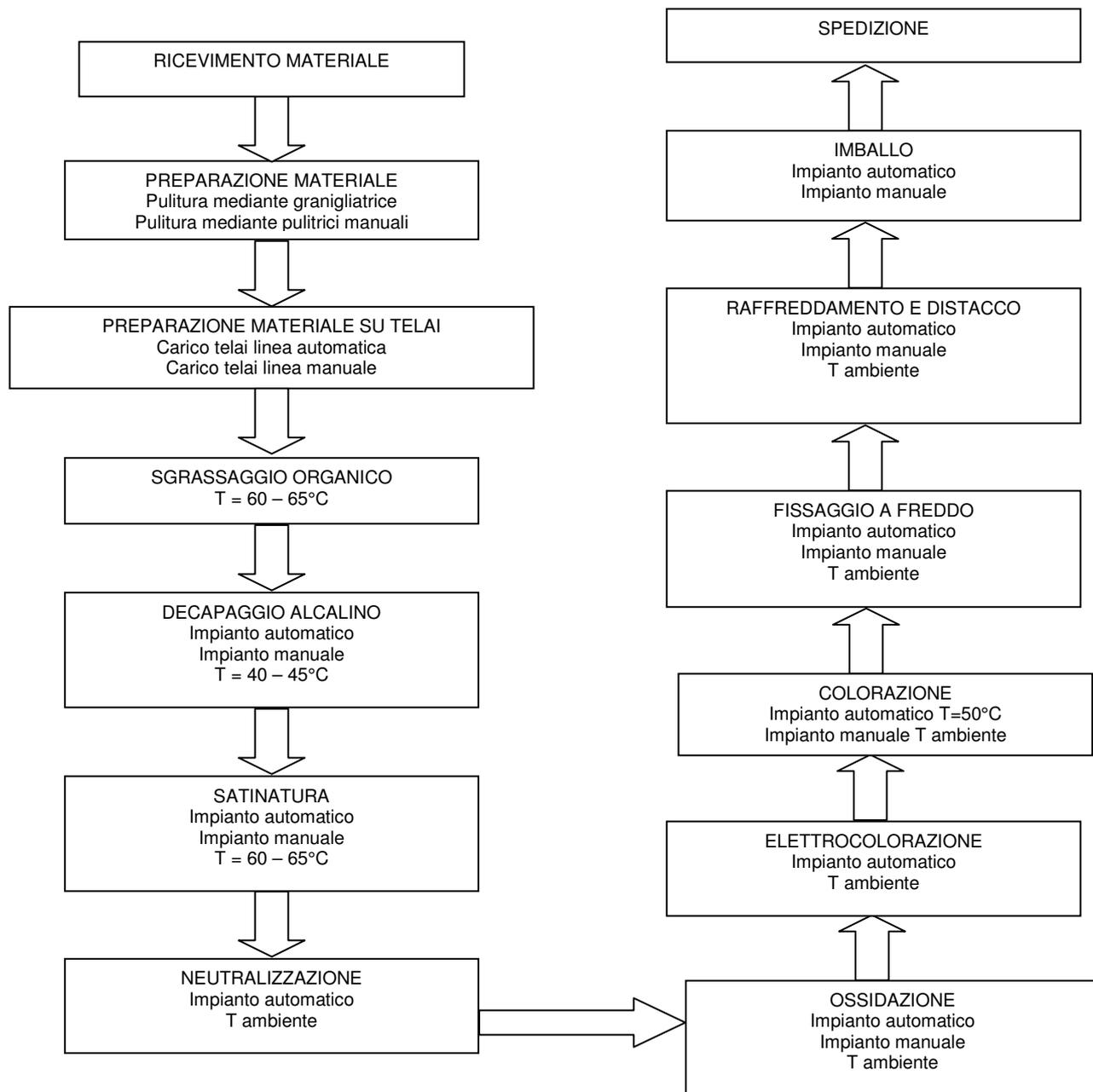


Figura B8 – Schema a blocchi del processo produttivo.

Si riportano di seguito le caratteristiche delle vasche delle due linee

LINEA	SIGLA	TIPOLOGIA VASCA	VOLUME [m ³]	TEMPERATURA [°C]	pH	TIPO DI SOLUZIONE IMPIEGATA	FREQUENZA RABBOCCO (g)	AGITAZIONE BAGNO	ASPIRAZIONE BAGNO	EMISSIONE ASPIRAZIONE	DESTINAZIONE BSGNO ESAUSTO
AUTOMATICA	1	SGRASSATURA (Sgrassaggio organico)	3	≈60-65	≈ 7	Almecco Clean 2913	7	SI	SI	E13	-
	2	RISCIACQUO con acqua corrente	2,5	Ambiente	-	Tracce di Almecco Clean 2913	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	3	SATINATURA	3	≈60-65	≈ 12	Soda scaglie Almecco ETCH 620	7	SI	SI	E13	Gestite come rifiuto
	4	DECAPPAGGIO (Alcalino)	3	≈40-45	≈ 12	Soda scaglie	7	SI	SI	E13	Gestite come rifiuto

LINEA	SIGLA	TIPOLOGIA VASCA	VOLUME [m ³]	TEMPERATURA [°C]	pH	TIPO DI SOLUZIONE IMPIEGATA	FREQUENZA RABBOCCO (g)	AGITAZIONE BAGNO	ASPIRAZIONE BAGNO	EMISSIONE ASPIRAZIONE	DESTINAZIONE BSGNO ESAUSTO
	5	RISCIACQUO	2,5	Ambiente	-	Tracce di soda scaglie	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	6	DEPATINATURA	2,5	Ambiente	≈ 2	D560 Acido solforico	7	SI	SI	E13	-
	7	RISCIACQUO	2,5	Ambiente	-	Tracce di acido solforico, D560	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	8	OSSIDAZIONE (1)	3,5	Ambiente	≈ 1	Acido solforico Nimac 103 M	da 1 a 7	SI	SI	E13	Depuratore aziendale per la correzione del pH oppure gestite come rifiuto
	9	RISCIACQUO con acqua corrente	2,5	Ambiente	-	Tracce di acido solforico, Nimac 103M	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	10	OSSIDAZIONE (2)	3,5	Ambiente	≈ 1	Acido solforico Nimac 103 M	da 1 a 7	SI	SI	E13	Depuratore aziendale per la correzione del pH oppure gestite come rifiuto
	11	RISCIACQUO con acqua corrente	2,5	Ambiente	-	Tracce di acido solforico, Nimac 103M	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	12	OSSIDAZIONE (3)	3,5	Ambiente	≈ 1	Acido solforico Nimac 103 M	da 1 a 7	SI	SI	E13	Depuratore aziendale per la correzione del pH oppure gestite come rifiuto
	13	RISCIACQUO con acqua corrente	2,5	Ambiente	-	Tracce di acido solforico, Nimac 103M	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	14	RISCIACQUO con acqua corrente	2,5	Ambiente	-	Tracce di acido solforico, Nimac 103M	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	15	ELETTROCOLORAZIONE	3	Ambiente	≈ 1	Almeco Color C	30	SI	SI	E13	-
	16	RISCIACQUO con acqua corrente	2,5	Ambiente	-	Tracce di Almeco color C	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	17	COLORAZIONE	3	≈50	≈ 4,5 - 6	Ferro ammonio ossalato Nero intenso MLW	30	SI	SI	E13	-
	18	COLORAZIONE	3	≈50	≈ 4,5 - 6	Ferro ammonio ossalato Nero intenso MLW	30	SI	SI	E13	-
	19	RISCIACQUO con acqua corrente	2,5	Ambiente	-	Tracce di ferro ammonio ossalato, Nero intenso MLW	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	20	FISSAGGIO A FREDDO	5	Ambiente	≈ 5 - 6	Nichel Fluoruro Nichel Acetato	15	SI	SI	E13	-
	21	FISSAGGIO A CALDO	3	≈80	-	Almeco Seal	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale

LINEA	SIGLA	TIPOLOGIA VASCA	VOLUME [m3]	TEMPERATURA [°C]	pH	TIPO DI SOLUZIONE IMPIEGATA	FREQUENZA RABBOCCO (g)	AGITAZIONE BAGNO	ASPIRAZIONE BAGNO	EMISSIONE ASPIRAZIONE	DESTINAZIONE BSGNO ESAUSTO
MANUALE	1	SGRASSAGGIO	1,5	≈ 40 - 45	≈ 7	Almeco Clean 2913	7	SI	SI	E1	-
	2	BRILLANTATURA	0,9	≈ 100	≈ 1	Almeco Brite 401	7	SI	SI	E2	Gestite come rifiuto
	3	RISCIACQUO con acqua corrente	0,9	Ambiente	-	Tracce Almeco Brite 401	-	NO	NO	-	Gestite come rifiuto
	4	RISCIACQUO con acqua corrente	7,5	Ambiente	-	Tracce di Almeco Clean 2913	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	5	RISCIACQUO con acqua corrente	2	Ambiente	-	Tracce di Almeco Clean 2913	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	6	SATINATURA	2	≈ 60 - 65	≈ 12	Soda scaglie Almeco ETCH 620	15	SI	SI	E1	Gestite come rifiuto
	7	OSSIDAZIONE (1)	7,5	Ambiente	≈ 1	Acido solforico	da 1 a 7	SI	NO	-	Depuratore aziendale per la correzione del pH oppure gestite come rifiuto
	8	OSSIDAZIONE (2)	7,5	Ambiente	≈ 1	Acido solforico	da 1 a 7	SI	NO	-	Depuratore aziendale per la correzione del pH oppure gestite come rifiuto
	9	BRONZATURA INORGANICA	2	Ambiente	≈ 6	Acetato di Cobalto	60	SI	NO	-	-
	10	BRONZATURA INORGANICA	2	Ambiente	≈ 6	Bicarbonato	60	SI	NO	-	-
	11	BRONZATURA INORGANICA	2	Ambiente	≈ 6	Permanganato di Potassio	60	SI	NO	-	-
	12	RISCIACQUO	2	Ambiente	-	Tracce di prodotti per la bronzatura	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	13	VASCA FUSIONI	0,9	Ambiente	≈ 1	Acido Nitrico Acido Fluoridrico	60	NO	SI	E1	-
	14	COLORAZIONE	2	Ambiente	≈ 4,5 - 6	Colorante organico	30	SI	NO	-	-
	15	COLORAZIONE		Ambiente	≈ 4,5 - 6	Colorante organico	30	SI	NO	-	-
	16	COLORAZIONE		Ambiente	≈ 4,5 - 6	Colorante organico	30	SI	NO	-	-
	17	FISSAGGIO A FREDDO	1,5	Ambiente	≈ 6,5	Nichel Fluoruro Nichel Acetato	15	SI	NO	-	-
	18	RISCIACQUO con acqua corrente	0,5	Ambiente	-	Tracce di Nichel Fluoruro, Nichel Acetato	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	19	COLORAZIONE	0,7	Ambiente	≈ 4,5 - 6	Colorante organico	30	SI	NO	-	-

LINEA	SIGLA	TIPOLOGIA VASCA	VOLUME [m3]	TEMPERATURA [°C]	pH	TIPO DI SOLUZIONE E IMPIEGATA	FREQUENZA RABBOCCO (g)	AGITAZIONE BAGNO	ASPIRAZIONE BAGNO	EMISSIONE ASPIRAZIONE	DESTINAZIONE BSGNO ESAUSTO
	20	COLORAZIONE	0,7	Ambiente	≈ 4,5 - 6	Colorante organico	30	SI	NO	-	-
	21	COLORAZIONE	0,7	Ambiente	≈ 4,5 - 6	Colorante organico	30	SI	NO	-	-
	22	COLORAZIONE	0,7	Ambiente	≈ 4,5 - 6	Colorante organico	30	SI	NO	-	-
	23	FISSAGGIO A FREDDO	2	Ambiente	≈ 6,5	Nichel Fluoruro Nichel Acetato	15	SI	NO	-	-
	24	RISCIACQUO con acqua corrente	2	Ambiente	-	Tracce di Nichel Fluoruro, Nichel Acetato	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	25	RISCIACQUO con acqua corrente	2	Ambiente	-	Tracce di Nichel Fluoruro, Nichel Acetato	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	26	FISSAGGIO A FREDDO	4	Ambiente	≈ 6,5	Nichel Fluoruro Nichel Acetato	15	SI	NO	-	-
	27	RISCIACQUO con acqua corrente	0,6	Ambiente	-	Tracce di Nichel Fluoruro, Nichel Acetato	-	NO	NO	-	Depuratore aziendale
	28	COLORAZIONE	0,3	Ambiente	≈ 4,5 - 6	Colorante organico	30	SI	NO	-	-
	29	COLORAZIONE	0,3	Ambiente	≈ 4,5 - 6	Colorante organico	30	SI	NO	-	-
	30	COLORAZIONE	0,3	Ambiente	≈ 4,5 - 6	Colorante organico	30	SI	NO	-	-

Tabella B9 – Caratteristiche delle vasche

L'azienda è dotata anche di granigliatrice; la materia prima utilizzata in questa fase è:

- WINOA WS110 (1.200 Kg/anno)
- Energia Elettrica

Il materiale entra nella granigliatrice sopra un telaio, che riceve e movimentata i pezzi durante l'operazione. L'asportazione delle parti più morbide e friabili dei pezzi fusi o stampati avviene per mezzo della graniglia (WINOA WS110), lanciata sui pezzi da una turbina. Attraverso un sistema di tramogge il materiale da asporto esausto (di dimensioni troppo piccole o ridotto in polvere) è separato da quello riutilizzabile e smaltito come polveri metalliche esauste.

Viste le modalità di funzionamento della zona di granigliatura, le materie prime utilizzate e i sistemi atti a prevenire l'inquinamento atmosferico, le sostanze potenzialmente pericolose saranno costituite da polveri.

In data 05/02/2019 (prot. CM di Mi n. 29181) l'azienda ha trasmesso una comunicazione di modifica non sostanziale per la sostituzione del prodotto GRAMINOX con WINOA WS110, allegando relativa scheda tecnica e dichiarando che l'utilizzo di questo prodotto non genererà emissioni in atmosfera contenenti silice libera cristallina.

In data 12/02/2019, con nota prot. n. 34325, l'Autorità Competente ha preso atto della comunicazione di modifica non sostanziale e ha rilasciato il relativo nulla osta.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

I principali inquinanti sono costituiti da vapori alcalini (soda) e vapori acidi (acido nitrico, acido solforico, acido fosforico, solfato di stagno, nichel fluoruro). I fumi sono convogliati, previo passaggio in impianti di abbattimento a umido, ai punti di emissione E1, E2 (linea manuale) ed E13 (linea automatica). Inoltre è presente il punto di emissione E14, autorizzato contestualmente al primo rilascio dell'AIA relativo all'impianto automatico di granigliatura.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITÀ IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (h/g)	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
		Sigla	Descrizione						
1	E1	M1	Linea manuale – Bagni di sgrassaggio	12	amb.	Aerosol alcalini Acido fluoridrico Acido nitrico	Scrubber	8	0,64
1	E2	M2	Linea manuale – Bagni di brillantatura	12	amb.	Acido fosforico Acido nitrico Acido solforico Rame	n. 2 Scrubber in serie	2	0,10
1	E13	M3	Linea automatica	12	amb.	Aerosol alcalini Acido fluoridrico Acido nitrico Acido solforico Cromo Nichel e suoi composti Stagno e suoi composti	Scrubber	10	0,28
1	E14	M4	Granigliatrice	5	amb.	PTS	Filtro a cartucce	7	0,07

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Le emissioni a inquinamento scarsamente rilevante ai sensi dell'art. 272 comma 1 del d.lgs. 152/06 e smi, le cui caratteristiche sono riassunte nella tabella sottostante, sono generate dalle caldaie a gas utilizzate per scaldare i bagni e per il riscaldamento del laboratorio, dello spogliatoio e degli uffici.

ATTIVITÀ IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA
1	Eb1	Linea automatica – Riscaldamento soluzioni
1	Eb2	Linea automatica – Riscaldamento soluzioni
1	Eb3	Linea automatica – Riscaldamento soluzioni
1	Eb4	Linea automatica – Riscaldamento soluzioni
1	Eb5	Linea automatica – Riscaldamento soluzioni
1	Eb6	Linea automatica – Riscaldamento soluzioni
1	Eb7	Caldaia - Uffici 1° piano
1	Eb8	Caldaia – Spogliatoi
1	Eb9	Caldaia – Servizi igienici
1	Eb10	Riscaldamento – Reparto linea manuale
1	Eb11	Riscaldamento – Reparto linea automatica
1	Eb12	Riscaldamento – Reparto linea automatica
1	Eb13	Riscaldamento – Reparto linea automatica
1	Eb14	Bruciatore per riscaldamento acqua demineralizzata – Linea automatica
1	Eb15	Bruciatore per riscaldamento acqua demineralizzata – Linea manuale
1	Eb16	Bruciatore per riscaldamento fissaggio – Linea automatica

Tabella C2 - Emissioni scarsamente rilevanti

Sulla linea automatica sono presidiate da opportuno impianto di aspirazione le sole vasche che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni.

Sulla linea manuale risultano sprovviste di aspirazioni le vasche di colorazione dei metalli e quelle di fissaggio, tutte a temperatura ambiente.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E2	E13	E14
Portata max di progetto (Nm ³ /h)	12.000	5.000	12.500	1.500
Tipologia del sistema di abbattimento	Scrubber	n. 2 scrubber in serie	Scrubber	Filtro a cartucce
Inquinanti abbattuti	Aerosol alcalini	Acido nitrico Acido solforico Acido fosforico	Aerosol alcalini Acido nitrico Acido solforico Solfato di stagno Nichel fluoruro	PTS
Rendimento medio garantito (%)	98	98	98	90
Rifiuti prodotti dal sistema	0	0	0	0
Ricircolo effluente idrico	Sì	Sì	Sì	Sì
Perdita di carico (mm c.a.)	50	50	62	160
Consumo d'acqua (m ³ /h)	0	0	0	0
Gruppo di continuità (combustibile)	No	No	No	No
Sistema di riserva	No	No	Sì	No
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	No	No	No	No
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1	1	1	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	20	20	20	20
Sistema di Monitoraggio in continuo	No	No	No	No
pH degli scrubber	4	8,5	5	/

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno		
S1	N: 5042310 E: 1521250	Acque nere civili Acque industriali Acque meteoriche	10	5	10	pubblica fognatura	Chimico-fisico

Tabella C4– Emissioni idriche

Le acque trattate provengono dalle vasche di lavaggio della linea di trattamento dell'alluminio.

I reflui da trattare sono accumulati in una vasca, dove avviene la coagulazione (decomplessazione dello ione alluminio) tramite dosaggio di acido solforico. Successivamente si ha la neutralizzazione degli scarichi tramite dosaggio di idrossido di calcio e in seguito si ha il dosaggio di prodotto flocculante a cui segue la fase di sedimentazione dei fanghi. I fanghi sono poi ispessiti tramite filtro pressa. Le acque chiarificate, separate dal fango, prima di essere scaricate, passano attraverso filtri a quarzite e a carboni attivi.

Lo scarico industriale proveniente dalla ditta è caratterizzato principalmente dalla presenza di Cloruri, Solfati, Azoto nitrico, Nichel, Alluminio, Cromo totale, Piombo, Rame, Zinco, Azoto ammoniacale. Gli

inquinanti riscontrabili nelle acque industriali sono in funzione delle materie prime utilizzate nel ciclo produttivo.

Le caratteristiche del sistema di abbattimento a presidio degli scarichi idrici sono riportate di seguito:

Sigla emissione	S1
Portata max di progetto (m³/h)	35
Tipologia del sistema di abbattimento	Chimico - fisico
Inquinanti abbattuti	N P Cr Cu Al, Ni Pb, Zn, BTEX, Cl ⁻ SO ₄ ⁼
Rendimento medio garantito (%)	n.d.
Rifiuti prodotti dal sistema (fanghi) Kg/giorno t/anno	240 60

Tabella C5 – Sistemi di abbattimento scarichi idrici

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Le principali *sorgenti fisse* di emissione sonora sono costituite dagli impianti di abbattimento, mentre le principali *sorgenti mobili* sono costituite dalle operazioni di movimentazione del materiale, svolte sul piazzale, con carrelli elevatori elettrici (carico/scarico da automezzi e stoccaggio in attesa di spedizione). La ditta svolge l'attività solo nelle ore diurne.

Piano di Classificazione Acustica

Il Comune di Cologno Monzese ha approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 46 del 27.10.2008 il Piano di Classificazione Acustica, che prevede per l'area occupata dal complesso industriale la classe V, con limiti assoluti di immissione sonora di 70 dB(A) diurni e 60 dB(A) notturni.

L'area ricade inoltre nella fascia B di pertinenza acustica della Tangenziale Est.

Nel raggio di 500 metri dal perimetro del complesso è presente a sud, ad una distanza di circa 250 metri, una zona residenziale in classe IV, e a circa 350 metri un nucleo residenziale inserito in classe III con limiti di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni. A nord-est è presente, a circa 350 metri, un edificio scolastico con area pertinenziale, posti rispettivamente in classe I e II e delle residenze poste in classe III.

La ditta nel Maggio 2015 ha eseguito un'indagine fonometrica in ambiente esterno, risultata esaustiva. Le sorgenti sonore aziendali non causano un innalzamento del rumore di zona.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Di seguito sono riportate le modalità di contenimento di potenziali sversamenti di prodotti chimici:

- Sversamenti su piazzale: il piazzale è costruito in cemento. In caso di sversamenti di prodotti liquidi (contenuti in cisterna da 1 m³ o in fusti) la ditta interviene mediante l'utilizzo di materiali assorbenti (sabbia), al fine di contenere lo sversamento.
- Sversamenti durante la fase di rabbocco dei bagni: eventuali sversamenti di prodotti chimici liquidi o solidi durante le fasi di movimentazione di tali prodotti dal deposito alle linee sono contenute mediante l'utilizzo di materiali assorbenti (sabbia). In caso lo sversamento avvenga presso le linee di trattamento, gli inquinanti sono convogliati, mediante le caditoie, all'impianto di depurazione.

In caso di rottura delle pompe o di fuoriuscita di liquidi dall'impianto di abbattimento con colonna di lavaggio (scrubber), questi sono contenuti nell'apposito bacino di contenimento posto a presidio dell'impianto stesso.

Eventuali sversamenti provenienti dallo stoccaggio di materie prime liquide sono contenuti all'interno di apposito bacino di contenimento.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

La tabella seguente riporta l'elenco dei rifiuti prodotti presso il sito, derivanti dalle specifiche attività produttive e di manutenzione, con i relativi dati in merito allo stato fisico, alle modalità di stoccaggio, etc.

L'elenco può non essere esaustivo per quanto concerne rifiuti derivanti dall'attività amministrativa e non comprende i rifiuti derivanti da attività edili, incidenti, ecc e gestiti in deposito temporaneo.

N. ordine attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destino (R/D)
1	060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	Fangoso palabile	Direttamente in cassone coperto posto in posizione sottostante la filtropressa	R13/D15
1	110106*	Acidi non specificati altrimenti (Acque delle vasche)	Liquido	Prelevato direttamente dalle vasche	R13/D15
1	110106*	Acidi non specificati altrimenti (Acque vasca brillantatura)	Liquido	Serbatoio a doppia parete	R13/D15
1	150106	Imballaggi in materiali misti	Solido		R13
1	170402	Alluminio	Solido		R13
1	170405	Ferro e acciaio	Solido		R13

Tabella C6 – Caratteristiche rifiuti prodotti

Le modalità di movimentazione dei rifiuti sono sintetizzate sotto:

CER	Descrizione	Modalità di movimentazione
060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	Direttamente in cassone coperto posto in posizione sottostante la filtropressa
110116*	Acidi non specificati altrimenti	Il rifiuto è prodotto una volta l'anno, è pompato direttamente dalle vasche alle autobotti ad eccezione del refluo generato dal lavaggio della vasca di brillantatura che viene stoccato in serbatoio dedicato a doppia camicia
150106	Imballaggi in materiali misti	Rifiuto saltuario è smaltito lo stesso giorno di produzione non c'è deposito ed è movimentato tramite muletto
170402	Alluminio	Rifiuto saltuario è smaltito lo stesso giorno di produzione non c'è deposito ed è movimentato tramite muletto
170405	Ferro e acciaio	Rifiuto saltuario è smaltito lo stesso giorno di produzione non c'è deposito ed è movimentato tramite muletto

Tabella C7 – Movimentazione dei rifiuti

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

Esiste un piano di dismissione in caso di chiusura dell'impianto.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale L'Anodica s.n.c. ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di *ossidazione anodica dell'alluminio* del comparto *trattamento superficiale dei metalli*, di cui al DM del 1/10/2008.

GENERALI (Tab 9)				
TECNICHE DI GESTIONE				
N. MTD	Argomento	MTD – breve descrizione	Stato di applicazione	NOTE
1	Gestione ambientale	1. Implementazione di un sistema di gestione ambientale (SGA);	NON APPLICATA	Non in previsione.
2	Benchmarking	1. Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso di energia, di acqua e di materie prime) 2. Cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks. 3. Analisi e verifica dei dati, attuazione di eventuali meccanismi di retroazione e ridefinizione degli obiettivi	PARZIALMENTE APPLICATA	La ditta intende mantenere e verificare la possibilità di implementare i benchmarks.
3	Manutenzione e stoccaggio	1. Implementare programmi di manutenzione e stoccaggio 2. Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore	PARZIALMENTE APPLICATA	La ditta intende implementare la formazione dei lavoratori ponendo particolare attenzione ai rischi ambientali.
4	Minimizzazione degli effetti della rilavorazione	1. Minimizzare gli impatti ambientali dovuti alla rilavorazione 1. Calcolare input e output che teoricamente si possono ottenere con diverse opzioni di "lavorazione" confrontandoli con le rese che si ottengono con la metodologia in uso	APPLICATA	La ditta al fine di migliorare la resa produttiva e limitare l'impatto ambientale esegue incontri con i costruttori per definire la realizzazione del pezzo (punti di aggancio al telaio e tipo di telaio, al fine di evitare rilavorazioni e drag-out delle soluzioni).
5	Ottimizzazione e controllo della produzione.		NON APPLICATA	

Progettazione, costruzione, funzionamento delle installazioni				
N. MTD	Argomento	MTD – breve descrizione	Stato di applicazione	NOTE
6	Implementazione piani di azione	1. Implementazione di piani di azione; per la prevenzione dell'inquinamento la gestione delle sostanze pericolose comporta le seguenti attenzioni, di particolare importanza per le nuove installazioni: -dimensionare l'area in maniera sufficiente - pavimentare le aree a rischio con materiali appropriati -assicurare la stabilità delle linee di processo e dei componenti (anche delle strumentazioni di uso non comune o temporaneo) -assicurarsi che le taniche di stoccaggio di materiali/sostanze pericolose abbiano un doppio rivestimento o siano all'interno di aree pavimentate -assicurarsi che le vasche nelle linee di processo siano all'interno di aree pavimentate -assicurarsi che i serbatoi di emergenza siano sufficienti, con capacità pari ad almeno il volume totale della vasca più capiente dell'impianto -prevedere ispezioni regolari e programmi di controllo in accordo con SGA -predisporre piani di emergenza per i potenziali incidenti adeguati alla dimensione e localizzazione del sito	APPLICATA	

7	Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	<ol style="list-style-type: none"> 1. Evitare che si formi gas di cianuro libero stoccando acidi e cianuri separatamente (non applicabile all'azienda). 2. Stoccare acidi e alcali separatamente 3. Ridurre il rischio di incendi stoccando sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti separatamente; 4. Ridurre il rischio di incendi stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e separatamente dagli agenti ossidanti. Segnalare la zona dello stoccaggio di queste sostanze per evitare che si usi l'acqua nel caso di spegnimento di incendi; 5. Evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche; 6. Evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione, del sistema di aspirazione 7. Ridurre il tempo di stoccaggio, ove possibile 8. Stoccare in aree pavimentate 	APPLICATA	La ditta stocca acidi e basi separatamente, evita la perdita di sostanze chimiche mediante bacini di contenimento, riduce il tempo di stoccaggio dei prodotti chimici.
DISMISSIONE DEL SITO PER LA PROTEZIONE DELLA FALDA				
8	Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito	<ol style="list-style-type: none"> 1. La dismissione del sito e la protezione delle falde acquifere comporta le seguenti attenzioni: <ul style="list-style-type: none"> -tenere conto degli impatti ambientali derivanti dall'eventuale dismissione dell'installazione fin dalla fase di progettazione modulare dell'impianto -identificare le sostanze pericolose e classificare i potenziali pericoli -identificare i ruoli e le responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti -prevedere la formazione del personale sulle tematiche ambientali -registrare la storia (luogo di utilizzo e luogo di immagazzinamento) dei più pericolosi elementi chimici nell'installazione¹ -aggiornare annualmente le informazioni come previsto nel SGA2 	APPLICATA	Si limita il più possibile l'inquinamento del sottosuolo mediante il contenimento degli agenti chimici.
CONSUMO DELLE RISORSE PRIMARIE				
9	Elettricità (alto voltaggio e alta domanda di corrente)	<ol style="list-style-type: none"> 1. minimizzare le perdite di energia reattiva per tutte e tre le fasi fornite, mediante controlli annuali, per assicurare che il cosφ tra tensione e picchi di corrente rimangano sopra il valore 0.95 2. tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento 3. evitare l'alimentazione degli anodi in serie 4. installare moderni raddrizzatori con un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo 5. aumentare la conduttività delle soluzioni ottimizzando i parametri di processo 6. rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici 	APPLICATA	L'azienda esegue misurazioni per mantenere costantemente sotto controllo l'impianto al fine di avere un buon cosφ, aggiorna costantemente i propri impianti e rileva costantemente, il consumo di energia.
10	energia termica	<ol style="list-style-type: none"> 1. usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici - olii, resistenze elettriche ad immersione 2. prevenire gli incendi monitorando la vasca in caso di uso di resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alla vasca 	APPLICATA	
11	Riduzione delle perdite di calore	<ol style="list-style-type: none"> 1. ridurre le perdite di calore facendo attenzione ad estrarre l'aria dove serve 2. ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro. 	APPLICATA	Le vasche sono coibentate.

		<p>3. monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati</p> <p>4. isolare le vasche usando un doppio rivestimento, usando vasche pre-isolate e/o applicando delle coibentazioni</p> <p>5. non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia.</p>		
12	Raffreddamento	<p>1. prevenire il sovraraffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo e il range di temperatura a cui lavorare.</p> <p>2. monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati</p> <p>3. usare sistemi di raffreddamento refrigerati chiusi qualora si installi un nuovo sistema refrigerante o si sostituisca uno esistente</p> <p>4. rimuovere l'eccesso di energia dalle soluzioni di processo per evaporazione dove possibile</p> <p>5. progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti per prevenire la formazione e trasmissione della legionella.</p> <p>6. non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche non lo permettano.</p>	NON APPLICATA	La ditta è dotata di un sistema di raffreddamento chiuso

SETTORIALI (Tab 10)				
RECUPERO DEI MATERIALI E GESTIONE DEGLI SCARTI				
13	Prevenzione e riduzione	<p>1. ridurre e gestire il drag-out</p> <p>2. aumentare il recupero del drag-out</p> <p>3. monitorare le concentrazioni di sostanze, registrando e confrontando gli utilizzi delle stesse, fornendo ai tecnici responsabili i dati per ottimizzare le soluzioni di processo (con analisi statistica e dove possibile dosaggio automatico).</p>	APPLICATA	La ditta in base ai pezzi da ossidare modifica i tempi di sgocciolamento al fine di minimizzare il drag-out.
EMISSIONI IN ARIA				
17	Emissioni in aria	Limitare le emissioni in ambiente di lavoro.	APPLICATA	Le vasche non utilizzate sono coperte.
RUMORE				
18	Rumore	<p>1. identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili.</p> <p>2. ridurre il rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura</p>	APPLICATA	Le fonti di rumore aziendali sono state individuate.
AGITAZIONE DELLE SOLUZIONI DI PROCESSO				
19	agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia	<p>1. agitazione meccanica dei pezzi da trattare (impianti a telaio)</p> <p>2. agitazione mediante turbolenza idraulica</p> <p>3. E' tollerato l'uso di sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione che è invece da evitarsi per: soluzioni molto calde e soluzioni con cianuro</p> <p>4. non usare agitazione attraverso aria ad alta pressione per il grande consumo di energia.</p>	APPLICATA	L'azienda, mediante insufflazione di aria, assicura il ricambio della soluzione all'interfaccia
MINIMIZZAZIONE DELL'ACQUA E DEL MATERIALE DI SCARTO				
20	Minimizzazione dell'acqua di processo	1. monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime nelle installazioni,	APPLICATA	La ditta esegue regolare monitoraggio dei consumi di acqua ed evita lavaggi tra fasi

		<p>2. registrare le informazioni con base regolare a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste.</p> <p>3. trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle</p> <p>4. evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili</p>		sequenziali compatibili
23	Riduzione del drag out per tutti gli impianti	<p>1. usare tecniche di riduzione del drag-out dove possibile</p> <p>2. uso di sostanze chimiche compatibili al rilancio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro</p> <p>3. estrazione lenta del pezzo o del rotobarile</p> <p>4. utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente</p> <p>5. ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove questo sia possibile e conveniente</p>	APPLICATA	La ditta pone particolare attenzione alla disposizione dei pezzi sui telai al fine di limitare la perdita dei pezzi È eseguita regolare manutenzione dei telai. La ditta si accorda costantemente coi clienti sul disegno dei pezzi.
24	lavaggio	<p>1. ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli</p> <p>2 tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo.</p>	APPLICATA	
MANTENIMENTO DELLE SOLUZIONI DI PROCESSO				
25	Mantenimento delle soluzioni di processo	<p>1 aumentare la vita utile dei bagni di processo, avendo riguardo alla qualità del prodotto,</p> <p>2. determinare i parametri critici di controllo</p> <p>3 mantenere i parametri entro limiti accettabili utilizzando le tecniche di rimozione dei contaminanti (elettrolisi selettiva, membrane, resine a scambio ionico,...)</p>	APPLICATA	La ditta cerca costantemente di allungare la vita dei bagni intervenendo subito sui parametri critici. Inoltre, i bagni contenenti composti organici sono filtrati per togliere le impurezze.
EMISSIONI: ACQUE DI SCARICO				
26	Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare	<p>1. minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi.</p> <p>2. eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, particolarmente delle sostanze principali del processo.</p> <p>3. sostituire ove possibile ed economicamente praticabile o altrimenti controllare l'utilizzo di sostanze pericolose</p>	APPLICATA	L'acqua di raffreddamento che dovrebbe essere allontanata è inviata all'ultimo risciacquo e poi da qui inviata alle vasche di lavaggio poste dopo il decapaggio.
28	Scarico delle acque reflue	<p>1. per una installazione specifica i livelli di concentrazione devono essere considerati congiuntamente con i carichi emessi (valori di emissione per i singoli elementi rispetto a INES (kg/anno)</p> <p>2. le MTD possono essere ottimizzate per un parametro ma queste potrebbero risultare non ottime per altri parametri (come la flocculazione del deposito di specifici metalli nelle acque di trattamento). Questo significa che i valori più bassi dei range potrebbero non essere raggiunti per tutti i parametri. In siti specifici o per sostanze specifiche</p>	APPLICATA	La ditta esegue il flusso di massa dei singoli parametri emessi.

		potrebbero essere richieste alternative tecniche di trattamento. 3. considerare la tipologia del materiale trattato e le conseguenti dimensioni impiantistiche nel valutare l'effettivo fabbisogno idrico ed il conseguente scarico		
29	Tecnica a scarico zero	Queste tecniche generalmente non sono considerate MTD per via dell'elevato fabbisogno energetico e del fatto che producono scorie di difficile trattamento. Inoltre richiedono ingenti capitali ed elevati costi di servizio. Vengono usate solo in casi particolari e per fattori locali.	NON APPLICATA	Per considerazioni di tipo economico.
TECNICHE PER SPECIFICHE TIPOLOGIE D'IMPIANTO				
30	Impianti a telaio	1. Preparare i telai in modo da minimizzare le perdite di pezzi e in modo da massimizzare l'efficiente conduzione della corrente.	APPLICATA	
31	Riduzione del drag-out in impianti a telaio	1. ottimizzare il posizionamento dei pezzi in modo da ridurre il fenomeno di scodellamento 2. massimizzazione del tempo di sgocciolamento. Questo può essere limitato da: tipo di soluzioni usate; qualità richiesta (tempi di drenaggio troppo lunghi possono causare una asciugatura od un danneggiamento del substrato creando problemi qualitativi nella fase di trattamento successiva); tempo di ciclo disponibile/attuabile nei processi automatizzati 3. ispezione e manutenzione regolare dei telai verificando che non vi siano fessure e che il loro rivestimento conservi le proprietà idrofobiche 4. accordo con il cliente per produrre pezzi disegnati in modo da non intrappolare le soluzioni di processo e/o prevedere fori di scolo 5. sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate 6. lavaggio a spruzzo, a nebbia o ad aria in maniera da trattenere l'eccesso di soluzione nella vasca di provenienza. Questo può essere limitato dal: tipo di soluzione; qualità richiesta; tipo di impianto	APPLICATA	
33	riduzione del drag-out in linee manuali		NON APPLICABILE	Sulle linee manuali lo sgocciolamento del telaio viene gestito manualmente dall'operatore al fine di minimizzare la contaminazione delle vasche successive
34	Sostituzione EDTA		NON APPLICABILE	L'EDTA è utilizzato in quantità inferiori al litro/anno solo per attività di laboratorio
LAVORAZIONI SPECIFICHE (TAB 12)				
47	Sgrassatura con acqua	1. Riduzione dell'uso di elementi chimici e energia nella sgrassatura a base acquosa usando sistemi a lunga vita con rigenerazione delle soluzioni e/o mantenimento in continuo (durante la produzione) oppure a impianto fermo (ad esempio nella manutenzione settimanale)	APPLICATA	La dita tende sempre ad usare bagni con vite medie lunghe.
48	Sgrassatura ad alta performance	1. Usare una combinazione di tecniche descritte nella sezione	NON APPLICATA	Per considerazioni di tipo economico.

		4.9.14.9 del Final Draft, o tecniche specialistiche come la pulitura con ghiaccio secco o la sgrassatura a ultrasuoni.		
MANUTENZIONE DELLE SOLUZIONI DI SGRASSAGGIO				
49	Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio	1. Usare una o una combinazione delle tecniche che estendono la vita delle soluzioni di sgrassaggio alcaline (filtrazione, separazione meccanica, separazione per gravità, rottura dell'emulsione per addizione chimica, separazione statica, rigenerazione di sgrassatura biologiche, centrifugazione, filtrazione a membrana,...)	APPLICATA	Mantenimento della sgrassatura mediante pulizia statica del bagno.

Ossidazione anodica (Tab 13)				
	ARGOMENTO	BREVE DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	Utilities in ingresso – energia e acqua	Monitorare le utilities	PARZIALMENTE APPLICATA	La ditta intende mantenere e verificare costantemente i consumi
	Recupero dei materiali	La prevenzione e il recupero dei metalli rappresentano interventi prioritari Recupero dei metalli	NON APPLICATA	Ad oggi non risulta economicamente conveniente per i flussi aziendali.
	Residui	Minimizzazione della produzione di residui mediante l'uso di tecniche di controllo sull'utilizzo e il consumo dei prodotti di processo. Separazione e identificazione dei residui prodotti durante il processo o nella fase di trattamento degli effluenti, per un loro eventuale recupero e riutilizzo.	APPLICATA	L'acido solforico utilizzato in ossidazione è visto le caratteristiche in parte riutilizzato di neutralizzazione
	Tecniche a scarico zero	Queste tecniche sono basate su principi descritti e discussi nella sezione 4.16.12 del BRef	NON APPLICATA	Per considerazioni di tipo economico
	Emissioni in aria	Uso di tecniche atte a minimizzare i volumi di aria da trattare e da scaricare sulla base dei limiti imposti	APPLICATA	L'impianto di aspirazione è stato studiato per garantire il minimo volume d'aria da trattare.
	Bonifica del Sito	Segregazione dei materiali entro zone ben delimitate utilizzando cartelli di riferimento e descrizione di tecniche sulla prevenzione dai rischi di incidente Assistenza all'impresa che conduce la bonifica Uso delle conoscenze specifiche, per assistere l'impresa che conduce la bonifica del Sito, con la sospensione del lavoro e la rimozione dal sito degli impianti, delle costruzioni e dei residui	PARZIALMENTE APPLICATA	Si limita il più possibile l'inquinamento del sottosuolo mediante il contenimento degli agenti chimici; va però migliorata la descrizione e la formazione sulla prevenzione dei rischi di incidente
	Sostituzione e/o controllo di sostanze pericolose	L'uso di un prodotto meno pericoloso rappresenta una generica MTD	APPLICATA	La ditta monitora costantemente la presenza sul mercato di prodotti meno pericolosi a costi proporzionabili con gli attuali e aventi le stesse performance
	Sostituzione e scelta dello sgrassante	Verifica col cliente o con chi effettua lavorazioni precedenti al trattamento superficiale della possibilità di ridurre la presenza di olio e/o unto o dell'utilizzo di prodotti asportabili con sgrassanti a minimo impatto ambientale	APPLICATA	Alla ditta non arrivano pezzi sporchi in via di accordi coi clienti
	Anodizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Uso del calore dalle soluzioni di fissaggio a caldo • Recupero della soda caustica 	NON APPLICATA	Per considerazioni di tipo economico.

		<ul style="list-style-type: none">• Riciclo, ove applicabile, delle acque di lavaggio• Usi di tensioattivi ecologici		
--	--	---	--	--

Tabella D1 – *Stato di applicazione delle BAT*

In relazione alle MTD **14, 15, 16, 21, 22, 27, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 48, 50, 51, 52**, la ditta ha dichiarato la non applicabilità.

D.2 Criticità riscontrate

Criticità pregresse

Per quanto attiene alle criticità pregresse, come meglio specificato nei rapporti di verifiche ispettive, si evidenzia quanto segue:

A seguito della criticità evidenziata nel precedente AT relativa a: *“La criticità più rilevante riguarda le attuali condizioni generali dell'impianto, in particolare della linea galvanica manuale, dell'impianto di trattamento chimico-fisico delle acque e dell'area di stoccaggio delle materie prime”*,

la ditta ha presentato un progetto di totale riassetto del complesso, che prevedeva, fra l'altro, la costruzione di una nuova linea automatica, in sostituzione di quella manuale, il rifacimento dell'impianto di trattamento chimico-fisico e la costruzione di un nuovo capannone, comprendente anche un'area destinata allo stoccaggio di materie prime e rifiuti.

Tuttavia, a seguito delle mutate condizioni economiche, la ditta, dopo aver presentato il progetto di rifacimento della linea manuale (richiesta di modifica sostanziale del 12/3/2009 prot ARPA 34416/09), non ha proceduto ad effettuare tale modifica richiesta. L'autorità competente ha archiviato il procedimento istruttorio in data 1/3/2012.

La ditta tuttavia ha ovviato ad alcune delle criticità evidenziate nel precedente AT, modificando l'area di stoccaggio delle materie prime, collocandola nello stabile adiacente. Inoltre, la ditta ha dichiarato che l'impianto di trattamento chimico-fisico necessitava di un adeguamento solo a seguito dell'inserimento del nuovo impianto automatico.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

Materie prime

La ditta riutilizza nella vasca di neutralizzazione parte dell'acido solforico esausto, proveniente dalle vasche di ossidazione. Ciò permette inoltre di ridurre i rifiuti inviati a smaltimento.

Le aree di stoccaggio delle materie prime sono pavimentate e i prodotti liquidi (acido solforico, soda) sono contenuti in cisterne. I prodotti chimici sono stoccati al coperto, su pavimentazioni impermeabili.

I prodotti incompatibili sono stoccati separatamente.

Ciclo produttivo

Gli incontri con i costruttori permettono di definire i punti di aggancio del pezzo al telaio e il tipo di telaio da utilizzare, al fine di ridurre il drag-out e la rilavorazione dei pezzi e massimizzare l'efficiente conduzione di corrente.

I cicli produttivi sono variati in funzione del tipo di pezzo da trattare, in particolare il tempo di sgocciolamento dei pezzi varia in modo da minimizzare il trascinarsi delle soluzioni e allungare la vita dei bagni.

Le soluzioni di processo sono agitate mediante insufflazione di aria a bassa pressione, al fine di assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia.

Inoltre, al fine di allungare la vita dei bagni, la ditta esegue costantemente analisi per monitorare i parametri critici.

Gestione rifiuti

Per limitare la produzione di rifiuti l'azienda tende ad allungare la vita media delle soluzioni di processo.

Energia

I consumi energetici sono monitorati annualmente attraverso bollette. Inoltre, la ditta esegue misurazioni per garantire un buon cosφ.

Le soluzioni sono riscaldate mediante resistenze elettriche e, al fine di non disperdere calore, le vasche sono state coibentate.

Inquinamento dell'aria

Al fine di abbattere le emissioni d'inquinanti atmosferici la ditta si è dotata di quattro scrubber ed un filtro a cartucce.

Inquinamento e utilizzo dell'acqua

La ditta esegue regolari monitoraggi dei consumi di acqua ed evita lavaggi tra fasi sequenziali compatibili al fine di limitare il consumo di acqua.

La ditta è dotata di un impianto di depurazione chimico fisico.

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di notifica dell'atto di autorizzazione.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA (Nm ³ /h)	DURATA EMISSIONE (h/g - gg/a)	INQUINANTI	VALORE LIMITE (mg/Nm ³)
	Sigla	Descrizione				
E1	M1	Linea manuale – Bagni di sgrassaggio	12.000	12- 250	Aerosol alcalini*	5
					NO _x come acido nitrico	5
					F ⁻ come acido fluoridrico	2
E2	M2	Linea manuale – Bagni di ossidazione e brillantatura	5.000	12– 250	NO _x da acido nitrico	5
					SO ₄ ⁻² come acido solforico	2
					Acido fosforico	1
					Rame	1
E13	M3	Linea automatica	12.000	12 – 250	Aerosol alcalini*	5
					NO _x da acido nitrico	5
					Acido solforico	2
					F ⁻ come acido fluoridrico	2
					Cromo	0,1
					Stagno e suoi composti	2
					Nichel e suoi composti	0,1
E14	M4	Granigliatrice	1.500	5 - 70	PTS	10

* Espressi come NaOH

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, in quanto sono generate dalle caldaie a gas utilizzate per scaldare i bagni e per il riscaldamento del laboratorio, dello spogliatoio e degli uffici.

ATTIVITÀ IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	DESCRIZIONE
1	Eb1	Linea automatica – Riscaldamento soluzioni	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW
1	Eb2	Linea automatica – Riscaldamento soluzioni	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW
1	Eb3	Linea automatica – Riscaldamento soluzioni	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW
1	Eb4	Linea automatica – Riscaldamento soluzioni	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW
1	Eb5	Linea automatica – Riscaldamento soluzioni	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW

ATTIVITA IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	DESCRIZIONE
1	Eb6	Linea automatica – Riscaldamento soluzioni	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW
1	Eb7	Caldaia - Uffici 1° piano	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW
1	Eb8	Caldaia – Spogliatoi	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW
1	Eb9	Caldaia – Servizi igienici	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW
1	Eb10	Riscaldamento – Reparto linea manuale	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW
1	Eb11	Riscaldamento – Reparto linea automatica	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW
1	Eb12	Riscaldamento – Reparto linea automatica	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW
1	Eb13	Riscaldamento – Reparto linea automatica	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW
1	Eb14	Bruciatore per riscaldamento acqua demineralizzata – Linea automatica	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW
1	Eb15	Bruciatore per riscaldamento acqua demineralizzata – Linea manuale	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW
1	Eb16	Bruciatore per riscaldamento fissaggio – Linea automatica	Impianti termici alimentati gas naturale potenzialità <3MW

Tabella E1a - Emissioni poco significative

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3a Impianti di contenimento**
3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**
4. Per quanto concerne le attività galvaniche, per la valutazione della conformità delle emissioni dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun fattore correttivo se la portata effettiva è ≤ a 1400 Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca.

In caso contrario dovrà essere utilizzata la formula di seguito riportata:

$$Ci = A/AR \times C$$

dove:

Ci = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto;

C = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione, espressa in mg/Nm³;

A = portata di riferimento dell'aeriforme espressa in Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca;

AR = portata di riferimento dell'aeriforme espressa in Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca e determinata in 1400 Nm³/h;

Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerato pari a 700 Nm³/h nei casi in cui l'impianto sia:

- dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione;
- dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante.

Per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni (es temperatura di esercizio > 30°C, presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione, etc.).

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

5. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo. **In particolare, nel caso in cui l'azienda voglia utilizzare nella granigliatrice prodotti il cui uso possa generare emissioni in atmosfera contenenti silice libera cristallina, ne deve dare comunicazione all'Autorità Competente e ad ARPA al fine di ottenere il nulla osta per il loro utilizzo e conseguentemente procedere con il monitoraggio del parametro silice libera cristallina con frequenza annuale.**
6. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
7. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.
8. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
9. L'Autorità Competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento in caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione; l'AC può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
10. Il ciclo di campionamento deve:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
11. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
12. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del

tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O_2 = tenore di ossigeno di riferimento

13. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = \frac{[(E)_m \times P_m]}{P}$$

Dove:

E_m = concentrazione misurata

P_m = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

14. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 11, 12 e 13 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
15. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.
16. Nel corso della prossima campagna di prelievi nell'ambito del monitoraggio interno la ditta dovrà per ciascuno dei camini presenti presso il sito, valutare l'idoneità dei punti di campionamento (dimensione e posizione) e in caso di difformità provvedere a renderli a norma; in caso di impossibilità tecnica dovranno essere fornite circostanziate motivazioni.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

17. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
18. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
19. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti. In particolare, La ditta, **entro 3 mesi** dal rilascio dell'AIA, dovrà rendere il camino E13 (linea automatica) a norma per l'accesso in sicurezza degli operatori.
20. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI

EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.

21. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro
22. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
23. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
24. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
25. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo **paragrafo E 1.3a Impianti di contenimento**.
26. La ditta dovrà installare **entro 3 mesi** dal rilascio dell'AIA un pressostato differenziale e relativo allarme sul filtro a maniche a presidio dell'emissione E14.
27. La ditta dovrà installare **entro 3 mesi** dal rilascio dell'AIA un sistema di lettura in remoto, in merito allo scrubber a presidio dell'emissione E13, dei valori di PH rilevati in continuo dal PHmetro ubicato sul tetto del capannone o modificare l'allarme esistente al fine di renderlo facilmente udibile dagli operatori presenti sul piazzale o negli uffici.
28. Nell'ambito del progetto di revamping la ditta dovrà valutare l'opportunità di predisporre sistemi di aspirazione sulle lavorazioni attualmente non aspirate (ossidazione, fissaggio a freddo, colorazioni, etc) e trasmettere gli esiti di tali valutazioni unitamente al progetto suddetto.

E.1.3a Impianti di contenimento

29. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.

Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.

30. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.

31. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.

32. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.

33. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.

34. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3b Criteri di manutenzione

35. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

36. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

37. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 Prescrizioni generali

38. Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

39. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni.
- individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e s.m.i.;
- gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del d.lvo 152/06 e s.m.i.

40. La ditta dovrà installare, **entro 3 mesi** dal rilascio dell'AIA, allarmi che si attivino in caso di malfunzionamento dei sistemi di aspirazione delle emissioni.

41. Provvedere **entro 1 mese** alla completa pulizia dei sistemi di aspirazione posti a presidio delle vasche di lavorazione

42. La ditta dovrà provvedere, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, all'utilizzo di coperture per la chiusura delle vasche di lavorazione (linea manuale e automatica) in periodi notturni o festivi; in caso di impossibilità tecnica ad attuare tale soluzione, la ditta dovrà debitamente provarlo e solo in tal caso dovranno, in alternativa, essere mantenute attive le aspirazioni sulle linee di lavorazione (ad un livello minimo).

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

43. L' esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

44. La Ditta dovrà tenere monitorata la presenza di eventuali odori in prossimità delle linee di lavorazione e nei piazzali esterni e adoperarsi tempestivamente al fine di individuarne ed eliminarne la causa.
45. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	Descrizione	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1 (*)	Acque domestiche, industriali, meteoriche	Pubblica Fognatura	Regolamentazione dell'Ente Gestore

(*) La zona di prelievo è collocata prima dell'unione delle acque industriali con le nere civili e le meteoriche.

2. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Per le prossime campagne analitiche nell'ambito del pdm AIA la Ditta potrà provvedere al ripristino del campionatore automatico e utilizzarlo per i campionamenti, oppure, qualora ciò sia insostenibile da un punto di vista tecnico/economico, in alternativa potrà effettuare campionamenti manuali sulle 3 ore, garantendo e certificando sui referti analitici la rappresentatività del campione (effettuazione nelle condizioni più gravose);
4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
5. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
6. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
7. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
8. Per gli scarichi contenenti sostanze pericolose, così come definiti dall'art. 108 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, recapitanti in pubblica fognatura: il titolare degli stessi deve provvedere ad eseguire verifiche trimestrali utilizzando il campionatore automatico installato.
9. Il campionatore automatico dovrà avere le seguenti caratteristiche:
- Automatico e programmabile
 - Abbinato a misuratore di portata (o conta litri).
 - Dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata

- Refrigerato
- Sigillabile
- Installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo
- Collegato con il misuratore di pH e conducibilità (nel caso di galvaniche)
- Dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento

10. Deve essere installato un misuratore di pH e di conducibilità a valle dell'impianto di depurazione, prima di qualsiasi confluenza con altri reflui, al fine di garantire il monitoraggio di parametri indicativi della concentrazione allo scarico dei metalli e altre sostanze la cui determinazione risulta tecnicamente ed economicamente più complessa.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

11. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

12. Di norma i bagni concentrati e gli eluati contenenti sostanze pericolose dovranno essere gestiti come rifiuti e conferiti a ditte autorizzate al loro smaltimento. Possono essere recapitati al trattamento reflui, presente in Azienda, alle seguenti condizioni:

- I collegamenti tra i manufatti di accumulo dei concentrati e l'impianto di trattamento deve avvenire con tubazioni fisse senza soluzione di continuità
- Il dosaggio del refluo deve avvenire esclusivamente in vasca a monte del trattamento e non nel refluo già depurato,
- Implementazione del programma di verifica dei requisiti impiantistici finalizzata al controllo dei parametri richiesti per il trattamento dei reflui concentrati
- Registrazione degli eventi di dosaggio di tutti gli scarichi discontinui adottati all'impianto di trattamento.
- Registrazione delle portate in ingresso e in uscita alla vasca dei concentrati (a monte del depuratore) nonché degli esiti delle misurazioni del livello della stessa
- Collegamento del campionatore automatico ai misuratori di pH e conducibilità presenti nel pozzetto a piè impianto di trattamento con previsione dell'attivazione del campionatore stesso a valori estremi/anomali dei parametri misurati.

13. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.

14. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

15. Le acque meteoriche decadenti dalle superfici scolanti non assoggettate alle disposizioni del R.R. n. 4/06, le acque pluviali delle coperture degli edifici e le acque meteoriche di seconda pioggia, devono di norma essere convogliate in recapiti diversi dalla pubblica fognatura. Possono essere recapitate nella pubblica fognatura solo ed esclusivamente nel rispetto delle limitazioni imposte dal Gestore/ATO.

E.2.4 Criteri di manutenzione

16. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, che può essere anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

17. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio

E.2.5 Prescrizioni generali

18. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

19. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione (se decadono in P.F.).

20. nel caso di guasti e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento deve essere data immediata comunicazione alla Provincia di Milano e all'Arpa competente;

21. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato.

22. lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

23. In merito al misuratore in continuo di pH e conducibilità presente sullo scarico S1, la ditta dovrà provvedere:

- entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA all'installazione di allarme ottico e acustico che si attivi in caso di rilevamento di eventuali valori anomali di pH e conducibilità (al di fuori di valori di pH tra 5.5 e 9.5 e di conducibilità tra i 700 e i 1.250 μ S);
- qualora si attivi tale allarme la ditta dovrà:
 - individuare la causa di tale anomalia;
 - provvedere al ripristino delle condizioni normali;
 - registrare l'evento anomalo su apposito registro "manutenzioni straordinarie" (recante descrizione evento anomalo, data, azione correttiva e firma operatore);
- le operazioni di pulizia/taratura degli elettrodi andranno effettuate previo spegnimento dello strumento di lettura/registrazione di pH e conducibilità: tali operazioni dovranno sempre essere annotate sui registri di manutenzione (annotando l'ora di effettuazione dell'operazione e l'operatore che l'ha effettuata); analogamente ogni altra operazione "ordinaria" che possa determinare la fuoriuscita del pHmetro dal refluo (con conseguenti

valori anomali di lettura) dovrà essere effettuata previo spegnimento di tali dispositivi e annotata sui suddetti registri;

- in caso di andamenti anomali e superamenti di limiti per il pH la ditta dovrà:
 - inviare tempestiva comunicazione all'AC e ad ARPA in accordo con quanto prescritto;
 - individuare le possibili cause di tali anomalie;
 - annotare l'evento e il conseguente intervento su apposito registro eventi straordinari;
 - effettuare tempestivamente un campionamento al fine di caratterizzare analiticamente il refluo in uscita;
 - mettere in atto tutte le misure gestionali e impiantistiche necessarie per il rispetto dei limiti;
 - interrompere lo scarico in caso di impossibilità a garantire il rispetto dei limiti;
- qualora dovessero essere rilevati eventi anomali ripetuti e consistenti la ditta dovrà provvedere a:
 - collegare il campionatore automatico (già installato dalla ditta) con il misuratore di pH/conducibilità, in modo che venga effettuata un'analisi di acque ogni qual volta si superi il range tipico di conducibilità e/o pH; la ditta dovrà comunicare l'avvenuto adempimento e le relative modalità di gestione da parte del personale incaricato; sui relativi referti dovrà essere specificata tale circostanza (ossia che trattasi di campionamento straordinario effettuato in concomitanza ad un superamento della soglia di conducibilità);
 - installare misuratore di portata e sistema che consenta di registrare ed estrarre mediante apposito sistema informatizzato i valori di portata rilevati allo scarico di acque reflue industriali in uscita dal depuratore nel punto S1.

24. La Ditta entro 1 anno dovrà presentare studio di fattibilità per l'introduzione di sistemi di ricircolo / riutilizzo interno delle acque di lavaggio pezzi;

25. In merito al piano di monitoraggio interno:

- nei referti analitici andranno sempre riportate tutte le informazioni di cui par. E.7 dell'AT AIA;
- qualora i metodi utilizzati per la verifica del rispetto dei limiti allo scarico siano diversi da quelli riportati nel piano di monitoraggio la Ditta dovrà allegare ai referti analitici elementi volti a dimostrare l'equivalenza tra gli stessi.

26. In merito all'area scoperta posta a nord, retrostante il cassone di deposito fanghi di depurazione (CER 060503) la Ditta entro 12 MESI dovrà provvedere alla copertura di tale area al fine di evitare la possibile contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento; le caditoie di raccolta acque meteoriche presenti in tale zona dovranno essere scollegate dalla rete fognaria interna che confluisce in PF; tali caditoie dovranno essere completamente svuotate, dovranno essere effettuate prove di tenuta e in caso di esito positivo (assenza di perdite) dovranno essere impermeabilizzate / chiuse; qualora ciò non sia tecnicamente fattibile la Ditta dovrà presentare progetto alternativo che garantisca l'assenza di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento di tale zona e predisporre pozzetto di campionamento finale a monte dell'allaccio in PF (S1b, acque reflue miste: industriali, domestiche e meteoriche), che potrà essere oggetto di futuri monitoraggi.

E.2.6 Prescrizioni contenute nel parere ATO

27. La portata dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla ditta pari a:

- 160 mc/giorno;
- 40.000 mc/anno

Qualora dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria, il Gestore del S.I.I. si riserva di rivedere la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente

28. Alla luce dei volumi inviati in pubblica fognatura, dei trattamenti che le acque reflue subiscono prima del loro recapito nella rete fognaria e delle risultanze analitiche dei prelievi effettuati dalla scrivente società e delle modifiche di cui alla Vs. comunicazione del 10.08.2018 prot. n° 11601, lo scarico delle

acque reflue in pubblica fognatura **si ritiene compatibile** con le caratteristiche dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Peschiera Borromeo, cui sono collettati i reflui scaricati dalla ditta fermo restando il rispetto, in ogni momento e costantemente, dei limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito *indicati nell'art. 58 del Regolamento del servizio idrico integrato*, ovvero i limiti previsti dalla normativa vigente.

29. L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio di Rete ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).
30. ~~Entro 60 giorni~~, il gestore dello scarico dovrà far pervenire a questo ufficio schemi e layout del sistema totale di trattamento, comprensivo del sistema di filtrazione.
31. Il fango presente nel sedimentatore dovrà essere recapitato con cadenza di 2 volte a settimana nel serbatoio ispessitore
32. L'Impresa dovrà adottare un sistema di registrazione che attesti con frequenza di 2 volte a settimana il recapito stesso dei fanghi al serbatoio ispessitore.
33. Tale sistema di registrazione dovrà essere messo a disposizione delle autorità di controllo.
34. Tutti i prodotti chimici impiegati nel trattamento dei reflui dovranno avere un contenuto di sostanze pericolose ex D.L.vo 152/06, parte terza, allegato 5, tabella 5, non superiore al rispettivo limite di scarico in corso d'acqua superficiale di cui alla tabella 3 del sopra citato allegato; limiti diversi potranno essere adottati solo a seguito di approvazione dell'Autorità Competente e di Amiacque S.r.l. –Gruppo CAP Holding S.p.A..
35. Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
36. Dovrà essere segnalato tempestivamente a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
37. Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Questo Ufficio si riserva di contattare l'utente per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali.
38. Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente; qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.
39. Entro 12 mesi dal ricevimento dell'autorizzazione, il gestore dello scarico dovrà installare/adequare un opportuno pozzetto di prelievo e campionamento dei reflui industriali. In tal senso l'Impresa potrà ripristinare il pozzetto esistente aumentando la superficie di accesso per il prelievo, eliminando, dove possibile, o diminuendo il numero o l'ingombro delle varie condotte presenti nel pozzetto stesso. L'Impresa dovrà installare un ulteriore pozzetto di prelievo e campionamento dei reflui generali scaricati posizionandolo immediatamente a monte dell'allaccio alla rete fognaria pubblica. I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche geometriche stabilite dal Regolamento del servizio idrico integrato.

- 40.** Entro 1 anno dal ricevimento dell'autorizzazione, deve essere installato e attivato un sistema di controllo degli scarichi immessi nella pubblica fognatura composto da:
- idoneo strumento di misura e registrazione della portata;
 - idonei strumenti di misura e registrazione di pH e conducibilità elettrica;
 - idoneo campionatore automatico con le seguenti caratteristiche:
 - autosvuotante;
 - refrigerato;
 - funzionamento continuo programmabile;
 - prelievo proporzionale alla portata dello scarico;
 - sigillabile;
 - il condotto di prelievo deve essere di tipo rigido e inamovibile;
 - dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento;
 - dove prevista la registrazione dei dati di cui sopra deve essere realizzata tramite supporto elettronico in formato *.txt e deve permettere l'esportazione dei dati registrati;
- 41.** gli strumenti di misura e campionamento di cui sopra devono essere installati, secondo le indicazioni impartite direttamente da Amiacque s.r.l., in maniera tale da rendere impossibile il loro sezionamento o la loro manomissione;
- 42.** Le sonde e/o gli strumenti destinati alle misure di cui sopra ed il condotto di prelievo dei campioni devono essere collocati immediatamente a monte del punto di scarico nel recettore finale in un pozzetto sigillabile; in alternativa le stesse potranno essere collocate lungo la linea fognaria dei reflui industriali interna alla azienda, anche in un punto posto più a monte rispetto alla posizione riportata nel succitato periodo; si precisa che questi devono però essere posti lungo la linea industriale, a valle del sistema di depurazione e prima della commistione con altre linee interne dell'azienda stessa (es. domestiche).
- 43.** gli strumenti che compongono il sistema di controllo così come il pozzetto di alloggiamento delle sonde e del condotto di prelievo saranno opportunamente sigillati dalle autorità di controllo di cui di cui all'art. 128 del D.Lgs. 152/2006 e/o dall'ARPA; il titolare dello scarico non potrà rimuovere i sigilli se non previa autorizzazione;
- 44.** il titolare dello scarico deve segnalare immediatamente alle autorità di controllo di cui di cui all'art. 128 del D.Lgs. 152/2006 (Autorità ATO/ AMIACQUE s.r.l.) e all'ARPA qualsiasi disfunzione del sistema di controllo;
- 45.** gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano (ATO) e all'ARPA, qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata;
- 46.** Entro 6 mesi dal ricevimento dell'AIA l'Impresa dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano –Azienda Speciale e ad Amiacque S.r.l., nonché agli Enti competenti, una dettagliata relazione che vada ad illustrare in maniera circostanziata le motivazioni ostative –con un'analisi costi/benefici –alla disconnessione dalla rete fognaria pubblica delle acque meteoriche.
- 47.** Qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria pubblica lo scarico delle acque meteoriche la relazione di cui al punto precedente dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica. Fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla ditta, i progetti presentati ai sensi dei precedenti articoli dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse.

48. La relazione di cui sopra dovrà prevedere la separazione delle linee fognarie che recapitano i reflui domestici da quelle delle acque meteoriche.
49. Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.lgs. 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

1. L'azienda è soggetta al rispetto dei limiti di emissione ed immissione sonora imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Cologno Monzese. Il Comune di Cologno Monzese ha approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 46 del 27.10.2008 il Piano di Classificazione Acustica, che prevede per l'area occupata dal complesso industriale la classe V, con limiti assoluti di immissione sonora di 70 dB(A) diurni, mentre ha fissato il limite di emissione pari a 65 dB(A) diurni; L'azienda inoltre è tenuta al rispetto dei valori limite differenziali.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

2. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento, vengono riportati nel piano di monitoraggio.
3. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

E.3.4 Prescrizioni generali

4. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione all'Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale. Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona e si prescriva alla Ditta di presentare il Piano di Risanamento acustico, occorre ribadire la necessità di redigere il piano in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n.6906/01.

E.4 Suolo

1. Lo stoccaggio delle materie prime deve prevedere appositi cartelli indicanti i rischi e le eventuali incompatibilità di ogni prodotto.
2. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
3. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile, se deteriorato o fessurato.
4. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
5. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
6. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra e interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui sia approvato.
7. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
8. Per il deposito delle sostanze pericolose deve essere previsto un locale o un'area apposita di immagazzinamento, separato dagli altri luoghi di lavoro e di passaggio. L'isolamento può essere ottenuto con un idoneo sistema di contenimento (vasca, pavimento impermeabile, cordoli di contenimento, canalizzazioni di raccolta). Il locale o la zona di deposito deve essere in condizioni tali da consentire una facile e completa asportazione delle materie pericolose o nocive che possano accidentalmente sversarsi.
9. I serbatoi che contengono sostanze chimiche incompatibili tra loro devono avere ciascuno un proprio bacino di contenimento; devono essere distanziare dalle vasche di processo (onde evitare intossicazioni ed esplosioni incendi); devono essere installati controlli di livello; le operazioni di travaso devono essere effettuate in presenza di operatori.
10. In merito alle vasche di lavorazione e alle strutture accessorie (pozzetti interrati di rilancio acque reflue industriali):

INTERVENTO	REGISTRAZIONE INTERNA	DOCUMENTAZIONE DA TENERE A DISPOSIZIONE ENTI DI CONTROLLO
CONTROLLI/INTERVENTI PERIODICI		
Completo svuotamento, ispezione e pulizia preliminare di tutte le vasche, intercapedini e strutture accessorie * (almeno annuale)	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento)	Relazione descrittiva degli interventi di pulizia rilasciata da società specializzata o da personale interno (con riferimento alle strutture su cui sono stati effettuati)
Trattamenti di ripristino del rivestimento impermeabile qualora necessario	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento)	Relazione descrittiva degli interventi eseguiti rilasciata da società specializzata (con riferimento alle strutture su cui sono stati effettuati tali interventi)
		Schede tecniche dei prodotti impermeabilizzanti utilizzati
		Dichiarazione del fornitore in merito alle caratteristiche di resistenza conferite dalla stesura di detti prodotti
		Garanzia di tenuta (ossia la periodicità con cui + necessario provvedere all'effettuazione di detti lavori di impermeabilizzazione)
Effettuazione periodica (almeno annuale) di prove di tenuta	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento)	Relazione descrittiva delle prove effettuate e esiti delle stesse (con riferimento alle strutture su cui sono state effettuate tali prove)

* La ditta dovrà effettuare – annualmente o in concomitanza degli eventi periodici di sostituzione completa dei bagni di trattamento – pulizia approfondita, ispezione visiva, prove di tenuta ed eventuali trattamenti di impermeabilizzazione/ripristino delle vasche.

11. In merito alla pavimentazione del sito la ditta dovrà provvedere all'effettuazione di quanto di seguito riportato:

INTERVENTO	REGISTRAZIONE INTERNA	DOCUEMNTAZIONE DA TENERE A DISPOSIZIONE ENTI DI CONTROLLO
ENTRO 1 MESE		
Completa e approfondita pulizia di tutta la pavimentazione del sito, con particolare riguardo all'area esterna retrostante il cassone di deposito fanghi di depurazione (CER 06.05.03)	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento) Annotazione su registro di carico e scarico rifiuti degli scarti prodotti	Relazione descrittiva degli interventi eseguiti rilasciata da società sponsorizzata (con riferimento alle aree di piazzale su cui sono stati effettuati tali interventi) Referti analitici per corretta classificazione con adeguato codice CER dei rifiuti prodotti
Generale riordino degli spazi funzionali del sito (sia aree interne che esterne) con contestuale eliminazione di materiali obsoleti non in uso	Annotazione su registro di carico e scarico rifiuti degli scarti prodotti	-
ENTRO 1 ANNO		
Ripristino delle parti deteriorate/fessurate	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento)	Relazione descrittiva degli interventi eseguiti rilasciata da società specializzata (con riferimento alle aree di piazzale su cui sono stati effettuati tali interventi)
CONTROLLI/INTERVENTI SUCCESSIVI		
Effettuazione periodica (MENSILE) di pulizia di tutta la pavimentazione del sito	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento) Annotazione su registro di carico e scarico rifiuti degli scarti prodotti	Corretta annotazione su registro di carico e scarico Referti analitici per corretta classificazione con adeguato codice CER dei rifiuti prodotti
Effettuazione di controlli periodici (almeno semestrali) per verificare lo stato di usura	Registrare il controllo su registro interno manutenzioni (data e descrizione)	-

12. La ditta dovrà provvedere ad un'assidua pulizia delle caditoie di raccolta acque meteoriche di dilavamento piazzali (almeno semestrale).

13. La ditta dovrà provvedere entro 1 mese dal rilascio dell'AIA all'adozione di sistemi di prevenzione/contenimento (sistemi di copertura caditoie, barriere di contenimento, etc.) da utilizzare durante la movimentazione delle materie prime in prossimità delle caditoie di raccolta acque meteoriche.

14. In merito al deposito dell'acido solforico diluito per l'abbattimento dei fumi del camino E13 (liquido abbattente scrubber) ubicato sul tetto del corpo B, la ditta dovrà provvedere entro 1 mese dal rilascio dell'AIA alla predisposizione di una tettoia di copertura e bacino di contenimento.

15. Il deposito, il carico/scarico e la movimentazione in genere delle MP/rifiuti contenenti sostanze di cui alle tabelle 3/A e 5, alla parte III, del D.Lgs. n. 152/06 e smi, dovrà essere effettuato esclusivamente in area coperta.

16. Il gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n. X/5065 del 18.04.2016 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'autorità competente e ad ARPA, in qualità di organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di

riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lettera V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, la frequenza, la modalità di controllo e la modalità di registrazione degli stessi, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; la ditta dovrà garantire che i rifiuti in deposito non siano soggetti al dilavamento delle acque meteoriche e non si disperdano sui piazzali.
3. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
4. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani e il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
5. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

6. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del Dlgs 152/06 e s.m.i., nonché del decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e s.m.i.
7. La ditta dovrà elaborare, entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, una politica mirata alla riduzione, recupero/riciclo interno dei rifiuti prodotti – con particolare riferimento agli imballaggi che andrebbero ove possibile riutilizzati o almeno classificati e gestiti per categorie separate – e comunque al conferimento degli stessi a soggetti che ne effettuino il recupero rispetto allo smaltimento; la ditta dovrà inoltre tenere annualmente a disposizione degli enti di controllo gli esiti di tale analisi.
8. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
9. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice CER, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate, al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
10. In particolare i fanghi derivanti dalle vasche di processo non devono essere stoccati e smaltiti assieme ai fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue e ciascun fango deve essere

corredato dell'adeguato codice CER. Se sono individuati codici a specchio "non pericolosi" la non pericolosità deve essere comprovata da specifica analisi.

11. I fanghi di risulta dovranno essere stoccati in contenitori impermeabili e coperti. In alternativa andranno stoccati in aree cementate e debitamente coperte in modo da evitare il dilavamento da parte delle acque meteoriche.
12. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
13. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex DLgs 188/08).

E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

1. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
2. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.
3. Le operazioni di immissione manuale di sostanze pericolose devono essere condotte evitando ogni sversamento, con l'ausilio di accessori di presa e/o dispositivi idonei per il maneggio dei contenitori. A bordo vasca può essere tenuto solo il quantitativo di sostanze pericolose strettamente limitato alla necessità della lavorazione, purché contenuto entro idonei recipienti ben chiusi.
4. La Ditta dovrà tendere verso l'utilizzo di sostanze meno pericolose per l'ambiente e dovrà fornire annualmente dati concreti in merito alle scelte intraprese
5. In merito ai REGISTRI MANUTENZIONI:
 - dovrà essere predisposto un registro esclusivo per gli aspetti ambientali (distinto da quello ove la Ditta registra gli interventi di manutenzione effettuati sulle linee di produzione, o comunque su impianti che non abbiano ricadute ambientali) da cui siano estrapolabili le registrazioni in materia ambientale;
 - tale registro dovrà essere suddiviso in due distinte sezioni: interventi ordinari o straordinari
 - inoltre dovranno essere riportate chiaramente le seguenti informazioni: descrizione dettagliata dell'intervento, data di effettuazione, nominativo dell'addetto che ha effettuato l'intervento, note (es. eventuali rifiuti prodotti da tale intervento, etc)
 - tali registri dovranno essere allineati con quanto riportato:
 - nelle suddette procedure di gestione;
 - nel piano di monitoraggio AIA;
 - nei "contratti manutenzioni ordinarie" stipulati con Ditte terze;
 - nelle fatture comprovanti gli interventi effettuati (es. manutenzioni impianti, sostituzione filtri a maniche, ripristino pavimentazioni, etc).
6. La Ditta dovrà continuare ad effettuare un esame periodico delle prestazioni ambientali e degli impatti generati, con contestuale individuazione dei punti di miglioramento; gli Interventi messi in atto per migliorare le proprie performance ambientali e gli esiti annuali di tale autocontrollo (intesi come: riduzione/ottimizzazione dei consumi idrici, riduzione dei consumi energetici, utilizzo di MP meno pericolose da un punto di vista ambientale, riduzione dei rifiuti in uscita e incremento delle attività di recupero, etc) dovranno essere registrati e tenuti a disposizione degli enti di controllo.

7. La Ditta dovrà effettuare una valutazione in merito all'installazione di contatori che consentano di misurare separatamente i consumi energetici industriali e domestici, al fine di elaborare un bilancio energetico più dettagliato e basato su dati misurati e non stimati; qualora ciò non sia tecnicamente fattibile, dovrà essere debitamente dimostrato da relazione tecnica;
8. La Ditta dovrà effettuare una valutazione di fattibilità in merito all'introduzione di sistemi recupero / risparmio energetico.

E.7 Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA'.) entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).
3. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente: - la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
- la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
4. L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

1. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

1. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

1. Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
Applicare la BAT n° 33 e 44 o giustificare il motivo della non applicazione.	

Tabella E2 – Prescrizioni e tempistiche

2. Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente Autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPI
Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs.	3 mesi.

152/06 s.m.i.	
<p>Trasmettere progetto relativo al revamping dell'intero reparto ove è ubicata la linea di trattamenti manuale, corredato di cronoprogramma (gli interventi non dovranno comunque avere durata complessiva superiore ad un anno); tale progetto dovrà prevedere in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> > accurata pulizia ditale reparto (pavimentazione, intercapedini tra le vasche, etc); > trattamenti di impermeabilizzazione aggiuntivi (non essendo presente bacino di contenimento) della pavimentazione immediatamente adiacente alle vasche; > predisposizione di cordolo a delimitazione dell'area ove vengono posizionati i pezzi dopo i trattamenti e impermeabilizzazione aggiuntiva di tale area di pavimentazione; > sostituzione delle strutture ammalorate o obsolete con altre che presentino i requisiti delle MTD (es. vasche a doppia parete, ispezionabili, con sistemi di rilevamento in continuo di eventuali anomalie/perdite, etc); 	12 MESI
<p>Nell'ambito del progetto di revamping la ditta dovrà valutare l'opportunità di predisporre sistemi di aspirazione sulle lavorazioni attualmente non aspirate (ossidazione, fissaggio a freddo, colorazioni, etc) e trasmettere gli esiti di tali valutazioni unitamente al progetto suddetto.</p>	2 anni
<p>ampliare i programmi interni relativi alla formazione del personale in merito a tematiche ambientali (relativi a individuazione "punti critici ambientali" del sito, gestione degli stessi, conoscenza di base delle principali procedure ambientali prescritte e delle modalità di compilazione dei registri, obiettivi ambientali della Ditta, miglioramento continuo, riutilizzo rifiuti, etc). Copia di detti documenti dovrà essere tenuta a disposizione degli Enti di controllo.</p>	1 anno
<p>Relativamente ai consumi energetici (sia termici che elettrici) la Ditta dovrà fornire studio di fattibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> > in merito alla possibile installazione di contatori separati (consumi elettrici) che consentano di distinguere I consumi industriali da quelli civili; qualora si accerti la fattibilità tecnica di tale intervento, la Ditta dovrà installare tali sistemi di misura entro il successivo anno. > In merito alla possibilità di introdurre sistemi di risparmio/contenimento dei consumi energetici. 	1 anno
<p>Elaborare procedure/istruzioni operative con le indicazioni di seguito riportate:</p> <p>A. GESTIONE MATERIE PRIME / SOSTANZE IN INGRESSO AL SITO</p> <p>elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione delle MP e ausiliarie in ingresso al sito e relative caratteristiche di pericolo ambientali ed eventuali impatti ambientali delle stesse; - modalità di gestione delle operazioni di movimentazione delle stesse (dal momento del loro ingresso al sito al momento del loro utilizzo); in particolare dovrà essere codificato quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> • lo scarico delle materie prime contenenti sostanze di cui alle tabelle 3/A e 5, all. 5, alla parte III, del D.Lgs. n. 152106 e smi, dovrà essere effettuato esclusivamente in area coperta e dotata di opportuni sistemi strutturali per il contenimento di eventuali sversamenti, volti ad evitare che gli stessi confluiscono direttamente in fognatura; • la movimentazione delle stesse dai luoghi di deposito ai luoghi di utilizzo (es. vasche di lavorazione o aree di deposito) dovrà avvenire in sicurezza (per le MP liquide dovranno essere previsti bacini di contenimento mobili), in aree coperte e comunque dotate di sistemi per il contenimento di eventuali sversamenti; • le operazioni automatiche o manuali di adduzione delle stesse ai punti di utilizzo dovranno avvenire in sicurezza (andranno specificate le misure di tutela ambientale da adottare); 	Entro 1 anno

- corrette modalità di deposito delle stesse, in particolare si dovrà prevedere quanto segue:

- deposito in aree pavimentate e coperte, asciutte e dotate di sistemi di contenimento di eventuali sversamenti;
- deposito separato di sostanze incompatibili (es. acidi e basi, sostanze infiammabili e agenti ossidanti, etc);

B. MATRICE RIFIUTI

elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

Esplicitare per ogni CER:

le modalità (es. fase del ciclo produttivo di origine) e frequenza di produzione degli stessi (inoltre, qualora tali rifiuti si generino da operazioni di manutenzione ordinaria o straordinaria di impianti o linee dovrà esserci una corrispondenza con quanto riportato nel registro relativo ai "punti critici" in accordo con il piano di monitoraggio AIA);

- le caratteristiche di pericolo ambientali,
- le modalità di movimentazione all'interno del sito (da siti di produzione a aree di deposito temporaneo), e precauzioni/accorgimenti da adottare nel corso della loro movimentazione;
- modalità e ubicazione del deposito temporaneo (specificare se area è pavimentata ed in particolare per i rifiuti liquidi la presenza di dispositivi quali bacini di contenimento, vasca trappola, etc)
- movimentazione dei rifiuti al momento dell'allontanamento degli stessi dal sito (accorgimenti ai fini ambientali) ed emissione FIR;
- individuazione dei principali fattori di rischio ambientale connessi a ciascuna fase e azioni correttive

> corretta modalità di tenuta dei registri di c/s e rispetto dei criteri di deposito temporaneo (temporale o volumetrico) in accordo con quanto prescritto dall'art. 183, c. 1, lett. m del D.Lgs. n. 152/06 e smi;

> specificare le modalità di gestione dei rifiuti con "codice specchio" in accordo con quanto riportato nel pdm;

C. MATRICE ARIA

elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

> le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di pulizia delle bocchette e dei condotti di aspirazione delle emissioni e accenni alla gestione (modalità e tempistiche

indicative di formazione) dei relativi rifiuti prodotti da tali operazioni;

> le modalità di gestione di eventuali mal funzionamenti degli impianti di aspirazione o in generale delle fasi di arresto del loro funzionamento per manutenzioni ordinarie o straordinarie (individuando le responsabilità, le modalità di intervento da parte degli operatori e le relative tempistiche, le modalità di registrazione di tali eventi anomali su apposito registro e le modalità di comunicazione all'AC, ARPA e Comune, etc.);

> le modalità di gestione / pulizia dei sistemi di abbattimento emissioni (scrubber) e dei relativi rifiuti prodotti da tali operazioni; le modalità di gestione di eventuali mal funzionamenti;

> le modalità di gestione dei vapori generati dalle vasche nei periodi di ridotta o fermo attività

> le modalità di gestione di eventuali superamenti di limiti alle emissioni.

D. MATRICE ACQUE

elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

> le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di pulizia/manutenzione delle reti fognarie, caditoie, griglie di raccolta reflui, pozzetti di campionamento, etc e gestione dei rifiuti

prodotti;

> le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di manutenzione e pulizia del depuratore e dispositivi accessori (manutenzione e taratura pH-metro, misuratore di conducibilità, misuratore di portata, etc.) e gestione dei rifiuti prodotti;

> le modalità di gestione di eventuali mal funzionamenti dell'impianto di depurazione o in generale delle fasi di arresto del suo funzionamento per manutenzioni ordinarie o straordinarie, individuando:

- le responsabilità,
- le modalità di intervento da parte degli operatori e le relative tempistiche,
- le modalità di registrazione di tali eventi anomali su apposito registro manutenzioni straordinarie
- le modalità di comunicazione all'AC, ARPA e Comune, etc.

in particolare oltre a essere necessaria la fermata delle linee produttive correlate in caso di malfunzionamento di tali sistemi dovrà essere previsto anche il blocco dello scarico in PF;

> le modalità di rilevamento e gestione di eventuali superamenti di limiti allo scarico o di registrazioni di valori anomali di pH e conducibilità;

E. MATRICE SUOLO

elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- le modalità e tempistiche di pulizia della pavimentazione del sito;
- le modalità e tempistiche di manutenzione (verifiche integrità, interventi periodici di impermeabilizzazione, prove di tenuta, etc) e pulizia delle vasche di processo e relative vasche di contenimento, delle varie strutture interrato presenti presso il sito (griglie, canaline, caditoie, pozzetti, etc), delle vasche del depuratore, etc;
- prevedere che nel caso di sostituzione di strutture esistenti la Ditta si orienti verso le Migliori tecnologie disponibili (es. vasche a doppia parete, con rilevazione in continuo perdite, tubature interrato a doppia parete, con sistemi di rilevamento perdite, installazione di bacini di contenimento asserviti alle vasche di produzione correttamente dimensionati ove non presenti, etc);
- Le modalità di gestione di eventuali sversamenti di MP / sostanze / rifiuti, in particolare dovranno:
 - essere codificate le aree interessate dalla movimentazione /deposito di dette sostanze ove possano aver luogo eventi accidentali (quali spandimenti, sgocciolamenti etc);
 - essere predisposti kit di emergenza, codificate le aree di ubicazione degli stessi ed individuate le relative modalità di utilizzo da parte degli operatori.
 - essere specificato che deve essere sempre presente un addetto per tutta la durata della movimentazione / carico / scarico delle MP sostanze e rifiuti;
 - Utilizzo di copri caditoie (specificare quali caditoie) movimentazione di MP / rifiuti liquidi;
 - Dovrà essere specificato che le operazioni di carico/scarico e movimentazione in genere di MP, sostanze e rifiuti liquidi svolte in aree scoperte, dovranno avvenire quando non sono in corso eventi meteorici;
 - riportare esplicitamente che dovrà essere tempestivamente segnalato agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa influire in modo significativo sull'ambiente.

Tutte le procedure ambientali sopra elencate (punti A — E) dovranno:

essere distinte dalle altre procedure generali di gestione dell'impianto;

essere in accordo con quanto riportato nel piano di monitoraggio AIA;

trovare chiara corrispondenza con quanto verrà riportato nei registri di manutenzione ordinaria e straordinaria; essere tenute a disposizione degli Enti di controllo	
--	--

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Valutazione di conformità all'AIA (matrici aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore)	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	- π
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X
Gestione emergenze	X
Controllo e manutenzione impianti	X

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

NOTE:

π	La Ditta non è attualmente certificata ISO 14001 o EMAS
---	---

F.2 Chi effettua il self-monitoring

Nella tabella seguente vengono riportati i soggetti che effettuano il monitoraggio:

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (interno, appaltato a terzi)	X

Tabella F2 – Soggetti preposti all'autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di Sostanze

La Ditta dovrà tendere verso la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo, a favore di sostanze meno pericolose, e compilare annualmente la seguente tabella:

Fase di utilizzo	Nome della sostanza precedentemente utilizzata	Nome della sostanza introdotta	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
X	X	X	X	X	X	-

Tabella F3 - Impiego di sostanze meno pericolose

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che la Ditta dovrà attuare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

FASE ^α	Tipologia ^a	Fase di utilizzo o origine	Frequenza di lettura ^φ	Anno di riferimento	Volume annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /t prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di utilizzo (m ³ /anno)	% Evaporazione ^π	% Ricircolo ^λ	BILANCIO IDRICO ^μ
INGRESSO	Pozzo	Lavaggio pezzi trattati	mensile	X	X	X	X ^η	X	X	X
		Reintegri e rinnovi vasche di lavorazione	mensile	X	X	X				
		Controlavaggi resine, filtri etc	mensile	X	X	X				
		Caldaie	mensile	X	X	X				
		Eventuali ricircoli	mensile	X	X	X				
		Altri usi non industriali (es. bagnatura aree verdi)	mensile	X	X	X				
Acquedotto	Usi domestici (servizi igienici)	Mensile	X	X	-	-	-	-		
USCITA	Quantità di rifiuti liquidi smaltiti	X ^γ	mensile	X	X	-	-	-	-	
	Scarico	Acque reflue	-	X	X	-	-	-	-	

Tabella F4 – Bilancio idrico del sito

NOTE

FASE ^α	La Ditta dovrà registrare i dati relativi alla risorsa idrica in accordo con la precedente tabella al fine di elaborare un corretto bilancio idrico del sito.
Frequenza di lettura ^φ	La frequenza di lettura dei contatori potrà essere <u>mensile</u> (specificando la data di effettuazione delle letture) il bilancio idrico dovrà poi essere elaborato su base <u>annuale</u> .
% Evaporazione ^π	Fornire sempre in allegato i calcoli/metodi di stima per ricavare la % di evaporazione
Fase di origine rifiuti liquidi ^γ	Specificare le fasi di origine dei rifiuti liquidi avviati a smaltimento (che abbiano attinenza con il bilancio idrico del sito)
% Ricircolo ^λ	Dovranno essere indicate le tipologie di acque riciclate, specificando il punto di prelievo delle stesse e il punto di utilizzo
η	Nel bilancio idrico annuale che la Ditta deve elaborare al termine di ogni anno dovranno essere forniti i quantitativi di acqua utilizzati per i diversi scopi industriali (linee di processo, caldaie, etc)
BILANCIO IDRICO ^μ	Al termine di ogni anno dovrà essere elaborato un bilancio idrico dettagliato mediante l'utilizzo di: <ul style="list-style-type: none"> - dati misurati mediante contatori (<u>ingresso</u>: acque addotte alle linee produttive, caldaie, etc) - dati misurati: rifiuti in uscita, - dati stimati/calcolati (evaporazione, etc) In merito ai dati stimati o calcolati dovranno sempre essere riportate le modalità di calcolo o stima

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle seguenti riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini dell'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Fonte energetica	Utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo* annuo totale (KWh/anno)
Energia elettrica	Usi industriali	annuale	X
	Servizi ausiliari/uffici	annuale	X
Energia termica	Linee produttive	annuale	X
	Riscaldamento ambienti	annuale	X

Tab. F5 – Consumi energetici

*I consumi sono registrati sulla base di metodi di calcolo o misura relativi a studi di fattibilità svolti dall'Azienda cfr prescrizione n. 7 paragrafo E.6

NOTE

Linee Produttive	Energia elettrica o termica uso industriale
Servizi ausiliari	Energia elettrica consumata per: illuminazione, uffici, etc.

Fonte energetica	Anno di riferimento	Consumo annuo specifico (KWh/ m ² di superficie trattata)
		Attività IPPC
Energia elettrica	X	X
Energia termica	X	X

Tab. F6 – Consumi energetici specifici

F.3.4 Aria

La tabella seguente individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Parametro	E1	E2	E13	E14	Frequenza	Metodi ^{(1) (2)}
Nichel (Ni) e composti			X		Annuale	UNI EN 14385:2004
Stagno (Sn) e composti			X		Annuale	UNI EN 14385:2004
SO ₄ ⁻² come acido solforico		X	X		Annuale	UNI EN 1911:2010
Acido fosforico		X			Annuale	UNI EN 1911-1, 2 e 3
NO _x come acido nitrico	X	X	X		Annuale	NIOSH 7903:1994
F ⁻ come acido fluoridrico	X		X			MINISTERO DELL'AMBIENTE D. M. 25 Agosto 2000 all II
Rame		X				UNI EN 14385:2004
Cromo			X			UNI EN 14385:2004
PTS				X	Annuale	UNI 13284-1:2003
Aerosol alcalini espressi come NaOH	X		X		Annuale	NIOSH 7401:1994

Tabella F7 - Inquinanti monitorati

(1) Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna

descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

(2) Per la determinazione degli inquinanti prescritti devono essere utilizzati unicamente i metodi indicati nelle Tabelle di cui sopra o equivalenti secondo i criteri fissati dalla UNI CEN – TS 14793

L'azienda ha comunicato di usare nella granigliatrice un prodotto il cui uso non rilascia in atmosfera silice libera cristallina; conseguentemente tale parametro non viene monitorato (v. comunicazione di modifica non sostanziale del 05/02/2019 prot. CM di Mi n. 29181).

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico/scarico parziale in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Parametri **	S1a	Modalità di controllo	Metodi ^{††} (APAT IRSA CNR)
pH	X	Continuo e semestrale *	2060
Conducibilità	X	Continuo e semestrale *	2030
COD	X	Semestrale	5130
Solfati	X	Semestrale	4140
Cloruri	X	Semestrale	4090
Fluoruri	X	Semestrale	4100
Solfuri	X	Semestrale	4160
Solidi sospesi totali	X	Semestrale	2090
Fosforo totale	X	Semestrale	4110
Tensioattivi totali	X	Semestrale	Anionici: 5170 Non ionici: 5180
Azoto nitroso (come N)	X	Semestrale	4050
Azoto nitrico (come N)	X	Semestrale	4040
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	Semestrale	4030
Alluminio	X	Trimestrale	3050
Cromo tot.	X	Trimestrale	3150
Cromo VI	X	Trimestrale	3150
Ferro	X	Trimestrale	3160
Manganese	X	Trimestrale	3190
Nichel	X	Trimestrale	3220
Piombo	X	Trimestrale	3230
Rame	X	Trimestrale	3250
Stagno	X	Trimestrale	3280
Zinco	X	Trimestrale	3320
Idrocarburi totali	X	Trimestrale	5160

Tab. F8 – Scarichi idrici: Inquinanti da monitorare

NOTE:

S1a	Pozzetto di campionamento esclusivo di acque reflue industriali (a valle del trattamento di depurazione) a monte dello scarico finale in PF e della commistione con altre tipologie di reflui
*	I parametri pH e conducibilità sono monitorati in continuo (registrazione su supporto informatico). Si chiede comunque di registrarne il valore puntuale nel corso dei campionamenti che la Ditta dovrà effettuare secondo le tempistiche sopra riportate e di riportare tale valore sui referti analitici
METODI ^{††}	Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo

REFERTI ANALITICI	Su tutti i referti analitici dovranno <u>sempre essere indicati</u> :
	<ul style="list-style-type: none"> - le sigle identificative dei pozzetti ove è stato effettuato il prelievo, in accordo con le sigle riportate in tabella - per il pozzetto S1a (acque reflue industriali): specificare quali lavorazioni sono in corso e quali reflui sono oggetto effettivo del monitoraggio; a tal proposito si specifica che i campionamenti dovranno sempre essere effettuati nelle condizioni più gravose e rappresentative del ciclo produttivo - l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e dovranno essere firmati da un tecnico abilitato.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi **E.3.3** dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella seguente riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F9 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

La tabella seguente riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica*	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
X	X	X	X	annuale	X
Nuovi Codici Specchio	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo

Tabella F10 – Controllo rifiuti in uscita

(*) riferita al quantitativo in t di rifiuto per m² di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo dei punti critici

La tabella seguente riporta i controlli e gli interventi previsti sui punti critici del sito.

Punto critico ϕ	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
Materie prime	Consumi MP, MP ausiliarie e accessorie	-	-	Annotazione consumi	annuale	-	X	annotazione nell'ambito del pdm interno
	Riduzione / Sostituzione MP, MP ausiliarie e MP accessorie pericolose	-	-	Valutazione riduzione consumi MP pericolose e eventuali sostituzioni	annuale	-	X	Secondo tab. F3 del presente documento
Consumi idrici	Verifica corretto funzionamento contatori volumetrici acque	mensile	visivo	Manutenzione	Qualora necessario	-	X	Registro **
	-	-	-	Lettura dati dei contatori	Mensile	-	X	Registrazione dati rilevati Elaborazione bilancio idrico annuale (tab. F4) Verifica annuale dei consumi idrici con eventuale individuazione di azioni correttive
Consumi energetici	-	-	-	Annotazione consumi (Tab. F5 e F6)	Annuale	-	X	Annotazione nell'ambito del pdm interno Verifica annuale dei consumi termici ed elettrici specifici (ossia in funzione della capacità produttiva) con eventuale individuazione di azioni correttive
Vasche fuori terra (es. vasche di lavorazione, vasche impianto di depurazione) e bacini di contenimento asserviti	Verifica integrità strutturale ed effettuazione prove di tenuta	Almeno annuale	Visiva / strumentale	Interventi di ripristino	Al bisogno	X	X	Registro **
	Verifica integrità impermeabilizzazione	Almeno annuale	Visiva	Effettuazione Trattamenti di impermeabilizzazione	Qualora necessario e comunque in accordo con quanto certificato dal Fornitore (relativamente e alla garanzia di durata del trattamento)	X	X	Registro ** Archiviazione documentazione inerente i trattamenti ove sia indicata altresì la garanzia di durata del trattamento
	-	-	-	Completo svuotamento e pulizia generale vasche	Almeno annuale	-	X	Registro **
Strutture interraste	Verifica integrità strutturale ed	Almeno annuale	Visiva / strumentale	Effettuazione Trattamenti di	Qualora necessario e	X	X	Registro **

Punto critico φ	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
(canaline, caditoie, etc)	effettuazione prove di tenuta		visuale	impermeabilizzazione	comunque in accordo con quanto certificato dal Fornitore (relativamente e alla garanzia di durata del trattamento)			Archiviazione documentazione inerente i trattamenti ove sia indicata altresì la garanzia di durata del trattamento
	Verifica stato di pulizia	mensile	Visiva	Pulizia	Almeno semestrale	-	X	Registro **
Emissioni in atmosfera	Ispezione e pulizia condotti di aspirazione e espulsione emissioni	Semestrale	Visivo	Pulizia e/o manutenzioni	Qualora necessario Almeno semestrale	X	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Verifiche analitiche	In accordo con Tab. F7	Strumentale	Interventi correttivi	In caso di superamento di limiti o valori prossimi ai limiti	X	X	Archiviazione analisi Registrazione di eventi anomali su registro eventi straordinari e comunicazione all'AC
Scarichi	pH (refluo industriale in uscita)	continuo	Automatico	correzione	Automatica (dosaggio reagenti)	X	X	Registrazione in continuo dei valori rilevati
	Conducibilità (refluo industriale in uscita)	continuo	Automatico	correzione	Qualora necessario	X	X	Registrazione in continuo dei valori rilevati
	Verifiche analitiche	In accordo con tab. F8	strumentale	Interventi correttivi	In caso di superamento di limiti o valori prossimi ai limiti	X	X	Registrazione di eventi anomali su registro eventi straordinari e comunicazione all'AC
Impianto depurazione acque di scarico	Controllo dispositivi di rilevamento (stato di pulizia, verifica funzionamento, etc)	Giornaliera	visivo	Pulizia, o ripristino di eventuali malfunzionamenti	Giornaliera	-	X	Registro **
				Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	Trimestrale	-	X	Registro **
	Taratura dispositivi di rilevamento	Trimestrale	strumentale	correzione	Al bisogno	X	X	Registro **
	Controllo funzionalità generale (galleggianti, pompe etc)	giornaliera	visivo	Ripristino di eventuali malfunzionamenti	Qualora necessario	-	X	Registro **

Punto critico φ	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
	Controllo più approfondito funzionalità generale	semestrale	visivo	Ripristino di eventuali malfunzionamenti e manutenzione generale	Qualora necessario e almeno semestrale	X	X	Registro **
	-	-	-	Svuotamento e pulizia generale dell'impianto	Almeno annuale	-	X	Registro **
	-	-	-	Avvio lavaggi o altri reflui (es. controllavaggi resine, etc) a depurazione	Secondo le frequenze tipiche di ogni trattamento	-	X	Registrazione date di avvio reflui al depuratore specificando l'origine del refluo
Operazioni di manutenzione impianti	Corretto funzionamento con particolare riguardo a eventuali ricadute ambientali	Secondo piano di monitoraggi o interno	Visivo, strumentale etc	Manutenzione ordinaria / straordinaria	Al bisogno e secondo quanto indicato su manuale di manutenzione e dell'impianto	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Pavimentazione aree interne ed esterne	Verifica integrità strutturale	Semestrale	Visivo	Ripristino aree usurate	Qualora necessario	X	X	Registro ** (con riferimento all'area oggetto dell'intervento)
	Controllo stato di pulizia	Giornaliero	Visivo	Effettuazione pulizia	Al bisogno e almeno settimanale	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Bacini di contenimento (serbatoi, depositi MP, etc)	Controllo stato di pulizia	Mensile	Visivo	Pulizia	Al bisogno, a seguito di sversamento accidentale	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Verifica integrità	annuale	Visivo	Ripristino o sostituzione bacini usurati	Qualora necessario	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti (es. se il bacino è stato sostituito)
Serbatoi fuori terra	Verifica integrità	annuale	Visivo	Sostituzione serbatoi usurati	Qualora necessario e in funzione della garanzia di durata dichiarata dal fornitore	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Impianti termici	Controllo corretto funzionamento	Annuale	Visivo/Strumentale	Interventi correttivi	Qualora necessario	X	X	Registro **

Punto critico φ	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
	-	-	-	Analisi fumi	Annuale	-	X	Registro ** E archiviazione documentazione relativa aia controlli
Rifiuti in uscita	Corretta gestione documentale e delle modalità di deposito	Trimestrale	Visivo	Eventuali azioni correttive	Al bisogno	X	X	Corretta compilazione del registro di carico e scarico e archiviazione FIR
	Verifiche analitiche sui rifiuti con codice specchio	In accordo con tab. F10 del presente documento	Strumentale	Riclassificazione rifiuto	A seguito dei risultati analitici	X	X	Archiviazione copia referti analitici

Tab. F11 – Controlli e interventi sui punti critici

NOTE:

Punto critico φ	Inteso come impianto, fase di processo o area
**	<p>La Ditta dovrà predisporre due distinti registri da utilizzare esclusivamente per gli interventi sui punti critici che abbiano impatto sull'ambiente (di cui alla precedente tabella):</p> <ul style="list-style-type: none"> • uno per le annotazioni degli "eventi ordinari" (secondo quanto indicato nella precedente tabella) suddiviso in matrice o argomento (es. aria, acqua, etc); Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni (sia per quanto riguarda i controlli che gli interventi): <ul style="list-style-type: none"> - azione effettuata - data - nominativo di chi ha effettuato l'intervento • uno per le annotazioni degli "eventi straordinari" (guasti, anomalie, superamenti limiti, incidenti, etc) Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> - descrizione evento straordinario - data - azione correttiva - nominativo di chi ha effettuato l'intervento.
	<p>Tutte le voci e le tempistiche riportate nella precedente tabella dovranno trovare corrispondenza con quanto riportato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nei registri manutenzione ordinari e straordinari - nelle procedure ambientali - nei contratti di manutenzione stipulati con Ditte terze